SEDUTA
87.
SITZUNG
19-12-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE

Ore 9,55.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Appello nominale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sono stato ieri un po' troppo sintetico credendo di dover concludere alle 6½; comunque non tedierò l'assemblea. Voi tutti sapete che sono cresciuto in Val Venosta e che quella valle impone a chiunque ci vive l'apprezzamento del valore del bosco e dell'importanza dell'opera di rimboschimento. Non credo che la questione: spese di rimboschimento debba essere abbinata con lo stanziamento dei comuni deficitari, altrimenti non saprei a quale scopo sia stato proposto di lasciare ancora aperto lo stanziamento del fondo di riserva, a meno che non si vogliano unire le due materie in considerazione del fatto che per le alluvioni del Polesine alcuni giornali hanno messo in concordanza casuale queste alluvioni con il fatto che la Regione, con i suoi contributi ad opere pubbliche ai comuni, abbia dato l'avvio ad un eccessivo taglio di boschi, e la nostra Regione quindi abbia anche causato con ciò una maggiore erosione, quindi una maggiore portata d'acqua nell'alluvione. A proposito di erosione mi permetto di ricordare all'assemblea che il bosco è il principale se non l'unico fattore che contiene questa erosione, e la può escludere; non parlo della cosidetta erosione normale opera della normale azione del vento e delle acque che asporta normalmente il 6% della terra fertile mentre la cosidetta erosione non normale che produrrebbe le catastrofi, come quella successa nella valle padana, asporta in media il 64% della terra fertile. Secondo dati scientifici sappiamo che il fiume, a corso europeo, asporta per opera di ersione in seguito alla spogliazione del manto boschivo, su un chilometro, 33 tonnellate di detriti e di terra fertile, humus; i fiumi sud europei ne asportano meno, mentre i fiumi asiatici, dove esistono ancora foreste vergini asportano solo 5 tonnellate. Sappiamo che nelle montagne (la nostra Regione è regione di montagna) il bosco costituisce la migliore protezione contro l'erosione con la creazione di un fronte vegetale di fusti e terreno. Il bosco accumula humus, e se oggi nella nostra Regione abbiamo questa terra, questi giardini questo fondo valle così fertile per la coltivazione di campi, orti, frutteti, vigneti, ciò è stato possibile perché una volta in tutti questi siti era preesistito un bosco che ha prodotto l'humus che ora viene man mano consumato. Il bosco è l'unico sistema che permette di formare l'humus naturale, mentre la concimazione risolve il problema soltanto a metà. Credo di esprimere un desiderio come che il problema dei

prodotti nostri come per tutto il mondo, non è il controllo delle nascite, cioè l'impedire il maggior aumento della popolazione, o gli Stati Uniti d'Europa, ma il creare l'humus per la coltivazione dei campi. Il fabbisogno di legna del mondo è calcolato di 1300 milioni di metri steri. Nell'Europa si consumano 120 milioni di metri steri, mentre ne crescono appena 70 milioni. Ho già detto ieri che le valanghe in Alto Adige hanno devastato 424 ettari di bosco. La spesa di rimboschimento è calcolata in 420 milioni dall'Ispettorato compartimentale. C'è l'urgente necessità di rimboschire zone già spogliate dove non c'è rinnovamento naturale. Ritorno ancora dove sono partito e cioè al rimboschimento in Valle Venosta e vorrei dire che con la somma erogata dalla Regione nel 1951 si è iniziato qualche cosa in due zone, si è iniziato il rimboschimento, sono state impiegate 120 persone. Posso dire che si tratta di persone, la maggor parte rimpatrianti disoccupati, elementi tutti con famiglia e per cui l'opera di rimboschimento costituisce un cespite ben venuto.

Voi tuttavia sapete che su questi pendii scoscesi soffia un vento continuo, manca l'acqua e il lavoro è tutt'altro che piacevole: tuttavia la mano d'opera lavora con dedizione e con entusiasmo. Voi tutti sapete che il rimboschimento costituisce una eccellente opera anche per l'assorbimento di mano d'opera con altissima percentuale ed è quindi anche un'ottima impresa per combattere la disoccupazione, quindi è altamente sociale. Concludo quindi il mio primo intervento pregando tutto il Consiglio regionale ed anche la Giunta di consentire questo stanziamento di 100 milioni per opere di rimboschimento.

MUTHER (S.V.P.): Meine Herren Regionalräte! Sie alle wissen genau, welche verheerenden Auswirkungen die Lawinen im vorigen Jahr bzw. im heurigen Frühjahr angerichtet haben. Diese Verheerungen sind zum Großteil deshalb erfolgt, weil den Waldbestand bzw. der Aufforstung in den letzten 30 Jahren nicht mehr Augenmerk zugewendet wurde, wie es bedürft hätte. Die Aufforstung ist in der Provinz Bozen eine der wichtigsten Sachen, um auch den Bergbesitz hatten zu können. Sie wissen, wieviele Familien von der Holzarbeit leben müssen; sie wissen auch, daß eben durch die Verheerungen eines Waldbestandes die Berghöfe aufgelassen werden mutßen, weil sie nicht mehr ihre Existenz fristen konnten, die früher durch Holzarbeit ihren Unterhalt verdienten. Sie kennen unsere Provinz, besonders di ehöheren Regionen, die durch den Waldbestand zum Großteil ihre Existenz gehabt haben, im besonderen kennen Sie die Vinschgauer Nordlahn, die durch die frühe Abholzung zu einem Stoppelgebiet geworden ist. Eine Zeit lang war es möglich, eine gewisse Waide von den Bauern auszuüben, aber durch die jahrzehntelangen Verheerungen des Gebietes ist es so weit gekommen, daß man heute von einer Waide nicht mehr sprechen kann. Welche Mittel sind dazu angetan, um wieder die klimatischen Verhältnisse in diesem Gebiete zu ordnen? Es gibt meines Erachtens — wie es uns die Wirtschaft immer dargestellt hat — eine Möglichkeit, die Aufforstung des Vinschgauer Nordhanges. Sie wissen auch, daß die Wildbäche durch diese vernachlässigte Wirtschaft des Waldes ihre Gefahr vergrößert haben. Alle Schuttmassen, die sich in den letzten Jahrhunderten gebildet haben und vergrößert wurden, sind eben durch die Lawinengefahr vergrößert wurden, sind eben durch die Lawinengefahr vergrößert worden. Die großen Bäche, die gewaltige Schäden angerichtet haben, das waren kleine Bäche, die im Sommer kein Was-

ser führten, sich aber bei Regen und Unwetter im Mürgänge vergrößern und dadurch den großen Schaden anrichten. Was hilft uns, wenn wir Millionen ausgeben im Talgebiet für Wirtschaftsverbesserungen, Viehzucht, Bodenverbesserung, wenn wir aber nicht an den Ursprung des Übels herangehen, das sind die Wildbäche bzw. die Aufforstung. Wildbachverbauung und Aufforstung müssen Hand in Hand gehen. Dadurch kann man den Übeln im Tal vorbeugen und dann haben die Wirtschaftsverbesserungen einen wirklichen Wert. Die vom Regionalausschuß bzw. von der Kommission ausgeworfen 100 Millionen in der heutigen Bilanz bilden keine große Summe für den Haushalt der Region auf diesem Gebiet.

Die Summe ist, wenn man bedenkt, daß man für die Zukunft baut, eine Kleinigkeit; wir leisten für die Zukunft. Wir wissen, daß der Holzbedarf ständig ansteigt. Während der beiden Kriege ist ein Raubbau an unseren Wäldern betrieben worden. Ich nehme Bezug auf das Vinschgau, das ist nicht mehr der Holzproduzent für den eigenen Bedarf, wir sind Importeure geworden, die Bevölkerung vergrößert sich, der Holzbedarf vergrößert sich, der Ertrag des Waldes geht zurück und zwar durch Raubbau. Man kann nur Einhalt gebieten, wenn man den Wald schnellstens behandelt, durch rationelle Wirtschaft, und vor allen Dingen die Wildbachverbauung vorantreibt und die Aufforstung fördert. Wir haben im letzten Herbst eine Summe ausgeworfen, die für die Aufforstung im Vinschgau verwendet worden ist. Wir haben gesehen, daß man wirklich auch mit kleinen Beträgen etwas leisten kann, wenn man sie an der richtigen Stelle und zur richtigen Zeit anwendet. Wir geben dadurch Arbeit unserer bäuerlichen Bevölkerung, die nicht im ganzen Jahr im eigenen Betrieb Beschäftigung findet. Der Abgeordnete Benedikter hat Ihnen die wirtschaftliche Seite dieses Problemes erklärt, und ich glaube, nicht weiter eingehen zu brauchen. Unser Ersatzassessor Angelini kennt die Lage genau; er kennt sie sowohl im Trentino wie in Südtirol. Er weiß, daß die Wiederaufforstung des Vinschgaues eine der wichtigsten Aufgaben ist, weil sie am meisten vernachlässigt worden ist. Wir wissen, daß im Trentino ebensolche Fälle vorhanden sind, vielleicht nicht so schwerer Art, aber ich glaube, da man jetzt einen Plan vorbereitet hat, es eine Herzenssache ist, daß man diesen Plan auch zur Wirklichkeit und entgültigen Ausarbeit bringt. Daher wäre es falsch am Platze, wenn man anfängt Geld auszuwerfen und dann mit einem Mal zurückhält.

Das wäre eine verschossene Sache. Aus diesen Gründen kann ich einer entgegengesetzten Beschlußfassung nicht meine Stimme geben und muß darauf bestehen, daß die 100 Millionen, wie sie vorgesehen sind, auch wirklich in diesem Finanzjahr für diesen Zweck verwendet werden.

PRESIDENTE: Il dottor. Benedikter traduce la prima parte dell' intervento Muther.

(Signori consiglieri, loro tutti sanno con precisione, quali conseguenze disastrose hanno avuto le valanghe nell'anno scorso risp. in questa primavera. Tali disastri sono avvenuti in gran parte per il fatto che negli ultimi trent'anni non è stato dato sufficiente rilievo al patrimonio boschivo risp. all'imboschimento, come sarebbe stato necessario. Il rimboschimento in provincia di Bolzano è una delle questioni più importanti per poter mantenere anche la proprietà di montagna. Loro sanno, quante famiglie devono vivere dalla lavorazione del legno; loro sanno pure, che per le distribuzioni di un patrimonio boschivo han-

no dovuto essere abbandonati masi di montagna, in quanto non potevano garantire più la esistenza a coloro che in precedenza avevano tratta la loro esistenza dalla lavorazione del legno. Loro conoscono la nostra provincia, particolarmente le regioni di alta montagna, che dal patrimonio boschivo hanno tratto in gran parte la loro esistenza, in particolare loro conoscono le coste settentrionali della Val Venosta che per causa del prematuro taglio sono diventate una zona di stoppia. Per un po' di tempo era possibile l'esercizio di un certo pascolo da parte dei contadini, ma a causa delle devastazioni autunnali della zona si è arrivati al punto da non poter più parlare di un pascolo. Quali mezzi sono adatti per riordinare le condizioni climatiche in tale zona? A mia opinione — come l'economia ci ha via via insegnato — esiste una possibilità, cioè il rimboschimento della costa settentrionale della Val Venosta. Loro sanno anche che i torrenti, a causa di questa economia trascurata del bosco, hanno aumentato il loro pericolo. Tutti i detriti formatisi e ingranditisi negli ultimi centenni e decenni sono stati appunto ingranditi dal pericolo di lavine. I grandi torrenti, che hanno causato enormi danni, erano torrenti piccoli che d'estate non portavano acqua che però in caso di pioggia e tempesta si ingrandirono incollate di ghiaia e causarono pertanto grandi danni. Cosa conta, se spendiamo milioni nel fondovalle per miglioramenti economici, zootecnia, miglioramenti fondiari, se non affrontiamo la fonte del male, cioè i torrenti montani risp. il rimboschimento. Sistemazione dei bacini montani e rimboschimento devono essere collegati. Con ciò si può prevenire ai mali nel fondovalle e solo allora i miglioramenti economici hanno un valore effettivo. I cento milioni stanziati dalla Giunta regionale risp. dalla commissione in questo bilancio non sono una grande somma per il bilancio della Regione in tale settore.

La somma è piccola, se si considera che si deve costruire per il futuro; noi lavoriamo per il futuro. Sappiamo che il fabbisogno di legname è in continuo aumento. Durante le due guerre è stata fatta una cultura predace nei nostri boschi. Mi riferisco alla Val Venosta che non è più il produttore di legname per il proprio fabbisogno, siamo diventati importanti, la popolazione aumenta, il fabbisogno di legname aumenta, il reddito del bosco retrocede, e precisamente a causa della cultura predace. Si può fermare tale fenomeno solo, se il bosco viene curato rapidamente attraverso una economia razionale e prima di tutto incrementando la sistemazione dei bacini montani ed il rimboschimento. Nell'ultimo autunno abbiamo stanziato una somma che è stata impegnata per il rimboschimento in Val Venosta. Abbiamo visto che anche con i piccoli importi si può veramente fare qualche cosa se vengono impegnati al posto giusto e al momento giusto. Diamo con ciò lavoro alla nostra popolazione contadina che non trova occupazione per tutto l'anno nella propria azienda. Il consigliere Benedikter ha illustrato a loro il lato economico di tale problema e credo di non doverlo approfondire ulteriormente. Il nostro Assessore supplente Angelini conosce bene la situazione; egli la conosce sia nel Trentino, sia in Alto Adige. Egli sa che il rimboschimento della Val Venosta è uno dei compiti più importanti, perché è stato trascurato più di tutti. Sappiamo che nel Trentino esistono pure simili casi, forse di portata inferiore, ma credo che essendo ora stato elaborato un piano, sia una questione preminente realizzare e portare a termine tale piano. Pertanto sarebbe fuori luogo, stanziare delle

somme ed a un certo momento ridurre tali stanziamenti.

Ciò sarebbe cosa sbagliata. Per tali motivi non posso dare il mio voto ad una deliberazione contraria e devo insistere che i cento milioni, come previsti, vengano in questo esercizio finanziario effettivamente impegnati per tale scopo.)

BENEDIKTER (S.V.P.): All'inizio il consigliere Muther ha parlato della conservazione dell'economia e della piccola proprietà montana in quanto i masi di montagna vivono, diceva, anche dell'esistenza dei boschi. E ha insistito dicendo: « a che giovano i diversi miglioramenti fondiari con provvidenze della Regione se non si provvede al miglioramento essenziale boschivo »?; soprattutto non dimenticare che si esegue un'opera che è proiettata per le generazioni future e giustifica l'esistenza della Regione.

DEFANT (A.S.A.R.): Ieri il Presidente della Giunta regionale ha prospettato la necessità d'aumentare il capitolo 214 riguardante l'integrazione dei bilanci comunali, e, cosa strana, una parte di questa integrazione del capitolo 214 doveva essere fornita dal capitolo 84. Questo capitolo ha costituito in sede di commissione forse l'argomento del più lungo dibattito. Qui affiorò anzittutto una questione di principio, poi una questione politica, economica, poi per l'argomento che riguarda i bilanci la questione principale è nota. Già nell'ultima discussione del precedente bilancio si disse che battere la via dell'integrazione ai bilanci era costituire una cosa pericolosa. Lo stesso Presidente del Consiglio, come appare dalla relazione della seduta, disse che era una via pericolosa. Sembra che il Presidente della Giunta voglia vivere pericolosamente; è padronissimo, ma non condividiamo quest'opinione, perché mette in pericolo una parte del nostro bilancio a favore dei comuni deficitari a danno dei boschi che sono altrettanto deficitari dei comuni, e forse di più. Questo noi pensiamo, che la Regione ha la competenza in materia di agricoltura, è fornita di competenza in materia di bacini montani, dobbiamo pensare che ha anche le responsabilità che ne derivano. Perché se noi non curiamo questo patrimonio boschivo un bel giorno i rimproveri formulati dalla grande stampa saranno ben giustificati; i boschi, specialmente il patrimonio boschivo di questa Regione ha un valore fondamentale in materia di politica economica; esso regola le precipitazioni che danno vita a circa 300 centrali che producono circa 5 miliardi di chilovattore; questi 5 miliardi per il 90% alimentano l'industria della valle padana e se questo patrimonio boschivo dovesse ridursi progressivamente come si è ridotto fino ad oggi, non so dove ricaveremo questi 5 miliardi, perché dal Carso non se ne ricavano chilovattore! Per l'industria idroelettrica è una premessa indispensabile la razionale manutenzione dei boschi. Non mi dilungo perché da certi punti di vista Benedikter ha fatto un'esposizione del tutto esauriente. Solo voglio rammentare a questo Consiglio la responsabilità politica che noi abbiamo avendo qui in mano la competenza delle foreste, che è veramente enorme! Noi dobbiamo far fronte con tutti i mezzi che il bilancio ci consente, tenendo ben presente che il patrimonio boschivo di questa Regione è stato trascurato quasi 30 anni. Oggi dobbiamo lentamente ricuperare questi boschi, quindi intaccare questo capitolo è un delitto contro l'economia della regione, ed anche contro l'economia dell'intero paese. Perché un'altr'anno ci sarà un altro Presidente del Consiglio e ci proporrà la riduzione di 10 o 15 milioni di

lire che vogliono dire una determinata quantità di alberi in meno; ed ogni anno una determinata quantità di alberi in meno con abbattimento maggiore causato dalle aumentate necessità delle popolazioni, dall'aumento della popolazione stessa che cosa vuol dire? Un progressivo deperimento del patrimonio che ha un valore agricolo industriale, perché oggi ci avviamo al rifornimento quasi completo dell'industria a mezzo dell'energia elettrica; il metano avrà poca vita, come dicono i tedeschi, poi il metano casà cosa passata, mentre l'energia elettrica è eterna. Noi dobbiamo in tutti i modi, per le ragioni esposte prima da Benedikter e poi da Muther, difendere con tutti i mezzi il patrimonio forestale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Abbiamo ascoltato con molto interesse le dichiarazioni del dottor. Benedikter che hanno illustrato i termini scientifici del problema e le dichiarazioni degli altri signori consiglieri. Dico subito che se si tratta di persuadere noi ad agire nel settore del rimboschimento si sfonda una porta aperta. Ne siamo persuasissimi fin dal primo momento che abbiamo impostato questi lavori, sia attraverso gli stanziamenti per la prima azione dei bacini montani sia attraverso gli stanziamenti per i vivai e per i veri e propri rimboschimenti. Ma qui ci siamo trovati ad un certo punto davanti alle proposte o meglio alla richiesta di comprimere fino a 60 milioni lo stanziamento per i comuni deficitari; anche qui la nostra tendenza è stata sempre quella di vedere di amministrare questo settore con estrema prudenza; il nostro scopo è di non indurre in tentazione i comuni tendendo ad amministrare meno bene per rivolgere alla Regione domande di contributi integrativi; non abbiamo nel primo anno fatto uno stanziamento per integrazione di bilanci deficitari, anche se indicazioni precise in tale senso c'erano state; tuttavia l'esperienza ci ha detto che per quanto l' opera nostra sia servita a comprimere realmente queste necessità e il volume di questi interventi a favore dei Comuni, non siamo convinti che realmente alcuni pochi comuni, che sono i più notevoli della nostra Regione, non sono in grado di spianare il deficit dei loro bilanci con i mezzi propri, a meno di non mutilare talmente il loro programma d interventi da rendere asfittica e sterile la vita stessa delle città. Ed allora si è detto continueremo nell'opera di comprensione, ma nei limiti ritenuti strettamente necessari bisogna ancora intervenire; e, sentito l'Assessore che aveva già fatto per il bilancio del 1951 indagini presso l'ispettorato, indagini pazienti condotte presso i comuni, ci siamo convinti che 60 milioni sarebero insufficienti, ma che con 90 milioni si può affrontare questo problema nel 1952 in misura sufficiente, salvo poi negli anni futuri diminuire gradatamente. Ma dove andare a prendere questa differenza, ci siamo detti; e siamo andati a collocare 15 di questi milioni su questo stanziamento non perché lo stanziamento non si riconosca utile, ma perché in questo settore economico è bello agire realmente, perché si costruisce per l'avvenire molto rapidamente e con benefici sotto tutti i punti di vista.

Gli stanziamenti potranno ancora aumentare perché siamo contenti di poterlo fare; l'Assessore da una parte e l'Assessore Girardi dall'altra, hanno detto: allo stato attuale dei nostri vivai e disponibilità di piantine, noi con 85 milioni siamo sicuri di far fare tutto il lavoro possibile nel 1952. Per farne di più bisognerebbe importare le piantine dall'estero e non è possibile importarle.

L'Assessore Angelini per conoscenze sue e tentativi suoi fatti in altri momenti e l'As-

sessore Girardi nel Trattato preferenziale, chiesero come merce di scambio l'importazione di piantine; ma la risposta fu negativa. È vero che invece il dottor Benedikter, che pure ha condotto le sue indagini in questa materia, è arrivato a conclusioni diverse, cioè alla conclusione che ci sia questa possibilità anche a condizioni economiche accettabili, mentre le indagini fatte dallAssessore Angelini sono nel senso che le piantine venivano offerte ad un limite in cui sarebbe stato possibile importare un quantitativo molto modesto, a 17 lire la pianta, poi a 14 e in seconda richiesta, mentre la nostra produzione locale ce le mette a disposizione a 4 o 5 lire l'una; quindi l'importazione sarebbe stata antieconomica. Dunque ripeto: i dati di questi nostri Assessori hanno accertato la situazione che ci ha guidato a ridurre lo stanziamento. Benedikter ha condotto le sue indagini, per cui sarebbe possibile importare la quantità di piantine necessarie anche a prezzi economici, di poche lire, e mi dice che pur considerando i noli, il prezzo in sede potrebbe essere soddisfacente. La questione è tutta qui. Se risulterà vera, come mi auguro l'affermazione di Benedikter, credete che lungo l'annata del 1952 faremo una nota di variazione del bilancio. Per il 1951, con un bilancio approvato nel marzo, abbiamo fatto tre provvedimenti di variazione: quest'anno siamo più tempestivi, arriviamo ad avere il bilancio approvato prima dell'inizio della gestione e ci troveremo nella necessità di proporre non solo per quest'argomenti, ma anche per altri, note di variazione legate a maggiori accertamenti di entrate, a diverse eventi che possono spostare le esigenze di uscita. Allora vi dico a nome della Giunta che se risulterà vera come speriamo la previsione del dottor Benedikter, questi 15 milioni vedremo di ricuperarli entro l'anno con un primo provvedimento di bilancio e non avremo difficoltà su 4 miliardi di movimento. Ma, oggi come oggi, basandosi su queste premesse e sicuri di non danneggiare il settore che in questo momento c'interessa, accettate la proposta che non è poi tale da preoccuparci gravemente, anche per la sua entità.

FORER (S.V.P.): Non posso accettare la proposta della Giunta e mi permetto di fare alcune osservazioni. Ieri, nel corso delle discussioni, è stato detto che la relazione contiene delle inesattezze, delle lacune, forse degli errori e che non bisogna meravigliarsi di ciò; è stato detto che l'Assessore Mayr non ha alcuna responsabilità personale in quanto ha messo la sua firma. È ciò sta bene, però noi che siamo lontani dall'amministrazione non possiamo fare a meno di pensare che gli apprezzamenti, i giudizi che sono espressi nella relazione, la Giunta li ha fatti suoi, altrimenti non c'era motivo di mettere a disposizione questa relazione. E ora, mi sembra che specialmente riguardo al patrimonio boschivo della provincia di Bolzano, ci siano parecchi errori e inesattezze, cioè dati e premesse sulle quali la Giunta si sarà certamente basata nel fissare la somma dello stanziamento dell'articolo di cui si parla. Ad un certo momento si dice che le condizioni del bosco in provincia di Bolzano sono soddisfacenti. Ora, va bene che la parola soddisfacente è una parola molto elastica, però se deve avere il significato di « non cattivo e abbastanza buono », io dico che la parola è scelta molto male. Anzi, a prescindere dalla Valle Venosta che fa parte della provincia di Bolzano, anche in molte altre plaghe della provincia il bosco è ridotto talmente che sarebbe più giusto dire che le condizioni del bosco in provincia di Bolzano sono quasi, in certe plaghe, disastrose. Basta andare in giro nella nostra provincia in certe valli che bisogna con-

fessare e dire che le condizioni sono catastrofiche nel vero senso della parola.

Un altro passo della relazione dice che tutta l' utilizzazione boschiva è stata sempre contenuta. Se noi pubblicassimo queste parole sui giornali, i nostri contadini e la gente della campagna leggessero queste parole comincerebbero a ridere per l'ignoranza del Consiglio regionale. Se diciamo che l'utilizzazione è stata sempre contenuta. è stata molto eccessiva. Non tanto come dice Muther durante la guerra, ma specialmente in modo particolare dopo la guerra, nel tempo, in cui si cominciava a vedere l'autonomia da lontano. Loro diranno che la gente dice che dal 1945 in poi la responsabilità fino ad un certo punto l'ha la regione autonoma, anche se non è vero. Eppure questo è il fatto che i tagli eccessivi, le spogliazioni dei nostri boschi sono avvenute in modo catastrofico dal 1945 fino ad oggi. Ecco che l'utilizzazione boschiva non è stata sempre contenuta, ma sempre in molti anni eccessiva e molto eccessiva. Un altro passo alla relazione dice che l'incremento annuo per ettaro è di metri cubi 1,72. Anche qui mi permetto di dubitare che questo corrisponda alla realtà. Anzi vi dico una cosa, la relazione stessa che la densità medica è piuttosto bassa, io dico che è molto bassa la media. So che negli anni prima della guerra, prima della prima guerra mondiale, i forestali austriaci hanno fissato un incremento annuo di 1.70; non posso credere che, dopo 30 anni di utilizzazione certamente eccessiva del bosco, l'incremento annuo posso essere uguale: dico che è minore, che non corrisponde più alla realtà la cifra di 1,72 di incremento annuo per ettaro. Un altro passo dice che l'estensione del bosco è anche sufficiente ai fini della idrografia. Anche qui non occorre ripetere le parole di Benedikter ed altri per dire che l'estensione è insufficiente. Nell'alta montagna non è più assolutamente sufficiente per impedire alluvioni e franamenti pericolosi, gravi non tanto per gli abitanti della montagna ma per il fondo valle, per le città, per tutti noi. Infatti ci sono molte radure, per chi ha un po' di passione per la montagna, che non dico di avere, ma per chi guarda dall'alto di un ghiacciaio verso il fondo valle sembra di vedere un città bombardata, dove bisogna ricominciare ricostruire le case con molta pazienza e tenacia, e bisogna avere il coraggio di non illudersi; siamo in molte parti in condizioni catastrofiche altro che soddisfacenti!

Così io ritengo che la Giunta, nel fissare questa somma, sia partita da questi dati. Ora la Commissione è partita da altri dati, da altre considerazioni che forse, e certamente, corrispondono più alla realtà dei fatti. Perciò la Commissione ha ritenuto di dover alzare la somma di rimboschimento e dei bacini montani. Permette una considerazione sui bacini montani? Qui, nella relazione, si dice che in certe località c'è da preoccuparsi molto specialmente in Val Venosta e altre plaghe, e si parla di 9 miliardi per lavori previsti. I tecnici dicono anche 20—25 mliardi di lavori da farsi solo in provincia di Bolzano. E così io, ho preso parte al lavoro della Commissione, ho sentito tutti i ragionamenti fatti lì e le considerazioni della Giunta: spero che il Consiglio, invece che diminuire, aumenti questo stanziamento. Non so, ma io credo di poter giustificare questo stanziamento più alto di quello che crede di doverlo fissare l'Assessore supplente, partendo da un'altra considerazione. Nella commissione è stato parlato del come bisogna spendere questo fondo, in che modo. Non si tratta di scegliere fra comuni, frazioni e privati, ma non c'è che da rimboschire. C'è il bosco, non c'è nessuna differenza se il bosco è di un privato o di un ente, ma l'unico scopo deve essere

rimboschire soprattutto dove il bosco non c'è. In che modo? È una questione che riguarda l'Assessore. Che la disponibilità delle piantine non ci sia, dipende dal modo di risolvere questo problema perché le piantine si possono avere anche se costano un po' di più di quello che costano in Provincia o in Regione, nulla di male se vengono importate. In qualche parte del mondo le piantine ci saranno e anche che danno garanzia di crescita. E in ultimo vorrei ripetere le parole del consigliere Defant: la stampa parla di colpa della Regione per le alluvioni; hanno ragione di dare la colpa a noi se esitiamo a stanziare somme grandi nel rimboschimento e nei bacini montani. Ambedue le voci mi sembrano somiliare a quelle dello Stato per il Ministero della difesa.

CAPRONI (P.P.T.T.): L' importanza enorme che i boschi della nostra Regione hanno non soltanto per la nostra economia montana ma per tutta l'economia della Nazione è evidente. Quindi la necessità assoluta di dedicare, da parte del Consiglio, particolare cura al problema dei boschi e dei rimboschimenti. Nel gennaio del corrente anno, l'Assessore supplente alle foreste ingegnere Angelini, rispondendo ad un'integrazione da me presentata molto dettagliatamente, osservava che le somme occorrenti per la necessaria opera di rimboschimento dovrebbero essere rilevanti per i rimboschimenti, ed allora nella sua mente di tecnico e di pratico è saltata in luce una possibilità, quella cioè di provvedere nei futuri esercizi con un finanziamento da attingersi per 9/10 sui canoni annuali per le concessioni di grandi derivazione d'acqua pubbliche esistenti nella Regione. Vedete che se non avessimo quest'anno attinto a questo capitolo che da solo porta un'entrata preventivata di 480 milioni, saremmo ben di sopra dei nostri stanziamenti di 100 milioni preventivati per il corrente esercizio di bilancio.

Le osservazioni del dottor. Benedikter, che ho seguito molto attentamente, hanno indiscutibilmente il loro peso e per questo motivo vorrei proprio pregare il Consiglio di soffermarsi con particolare cura sul problema dei rimboschimento. Vedo la necessità di mantenere assolutamente anche per il corrente esercizio lo stanziamento di 100 milioni, senza diminuzione. Credete che questi 100 milioni non sono nemmeno lontanamente sufficienti ad iniziare con una certa tranquillità i rimboschimenti che sono indispensabili alla Regione. Proprio ieri chiedevo all'Assessore Angelini a quanto secondo la sua esperienza, potrebbero ammontare gli ettari da rimboschire nel Trentino Alto Adige. Ed egli diceva: approssimativamente non dovrei andare errato ritenendo che nel Trentino siano da rimboschire circa sei mila ettari, ed altrettanti nell'Alto Adige. Se sbaglio prego l'ingegnere di correggermi.

ANGELINI (D.C.): Era mia intenzione e proposito di prendere la parola al principio della discussione appunto per rilevare l'importanza del rimboschimento del manto arboreo e della sistemazione dei bacini montani, ma dopo l'intervento dei consiglieri Benedikter, Muther, Forer, Caproni e Defant i quali hanno espresso elementi inconfutabili sarò assai breve.

Sarebbe tempo perduto ritornare su quest' argomento. Faccio presente che anche in Giunta regionale quando si trattò di discutere il bilancio nelle foreste, come poi in seno alla commissione legislativa, quando si trattò di aumentare i contributi e di aumentare le poste di spesa per il rimboschimento della Regione, io ho avuto una certa perplessità, per la mancanza delle piantine necessarie al rimboschimento. Avevo detto che era meglio forse rimandare questo rimboschimento ad epoca pros-

sima, nella quale i nostri vivai avrebbero potuto fornire le piantine allevate nel clima e nel terreno adatto alle condizioni nelle quali devono essere collocate. I lavori procedono veramente in modo più che soddisfacente, ottimo, perché in mano di un appassionato forestale che ha alle sue dipendenze aiutanti che sono animati dalla volontà di fare il proprio dovere. Egli mi ha detto: Sono del parere che si devono aumentare le poste di bilancio anche se mancano le piantine, perché, come già previsto e progettato, vi sono varie spese notevolissime che non riguardano la piantagione diretta, ma che riguardano i lavori preparatori necessari prima di fare il bosco, e cioè i muretti di sostegno nelle zone ripide, i canali di irrigazione, le vasche di riserva per l'acqua, le recinzioni del terreno per evitare che quando si fa il rimboschimento il bestiame non lo guasti. Queste opere si possono fare anche se mancano le piantine, perciò credo che questo aumento si possa fare senza preoccupazioni per la mancanza di materiale, senza attendere le piantine che vengono dall'estero che portano un grande svantaggio per la qualità del terreno dove vengono allevate, e perché nel trasporto soffrono. Sono ben lieto che si sia trovata la soluzione di aumentare questo capitolo; in proposito credo di fare una proposta forse più vantaggiosa e più sicura di quella che ha fatto il Presidente dicendo che nel bilancio del demanio forestale per il quadrimestre settembre-dicembre in seguito all'asta fatta ultimamente che ha raggiunto cifre spettacolari, non previste, abbiamo molto utile, dal quale si può attingere, dopo coperte le spese del quadrimestre, la somma per ultimare quel capitolo. Di fronte alle esigenze dei 76 milioni previsti, quando si fece il preventivo del quadrimestre, arriviamo quasi a 126 milioni di introiti di fronte ad un'uscita di 46 o 48 o 50, per il molto legname venduto nel quadrimestre stesso. Ho dovuto versare l'introito alla ragioneria dello Stato, cioè alla tesoreria dello Stato, perché queste vendite riguardavano forniture di contratti stipulati prima del primo settembre, e siccome questi contratti sono stati registrati dalla ragioneria dello Stato, non è possibile che l'amministrazione trattenga questi importi; si versano per noi, ma allo Stato. Quindi per quanto riguarda l'aumento credo che la cosa sia ben definita.

Per quanto riguarda le osservazioni dei colleghi Salvetti e Paris, faccio presente che per il bisogno di rimboschimento, su per giù abbiamo gli stessi bisogni sia nel Trentino che nell'Alto Adige, e se si eccettua la Val Venosta, forse il Trentino ha zone ancor più bisognose che, se non sono rimboscate, non danno nemmeno un filo d'erba per la capra. C'è un articolo che prevede la spesa per un rilievo regolare e diligente, per stabilire quanto terreno abbiamo nella Regione adatto al rimboschimento; così avremo un'idea della spesa e faremo quella legge cui ha accennato Salvetti per suddividere in diversi anni questa cifra e vedere di portare questo manto arboreo sulle superfici. Per quanto riguarda la questione di assegnare i contributi o far eseguire i rimboschimento da privati, ritengo che non si debba entrare in quell'ordine di idee. In primo luogo dobbiamo aiutare i comuni, in quanto sono elemento principe; è vero che nella legge forestale statale lo Stato interviene a favore di privati; però vedo che abbiamo fatto diverse domande noi al Ministero, ma finora non ha risposto niente. Vedrò di sollecitare; ma la legge prevede che non si può dare fino al 60% della spesa del progetto di cui $^1/_3$ vengono pagati dopo 5 anni dal collaudo. Il privato deve anticipare e solo dopo di 5 anni viene ad avere il 60%.

DEFANT (A.S.A.R.): Cre cosa vuol di più?

ANGELINI (D.C.): È già noto; ma sarà forse opportuno che la Regione, in quanto subentra nel settore forestale allo Stato intervenga anche a favore dei privati, ma non nella misura in cui si interviene per i comuni.

PARIS (P.S.U.): Bisogna anche vedere a quali comuni!

ANGELINI (D.C.): Dirò come furono erogate le somme stanziate nel 1951. Abbiamo avuto 50 milioni; 25 per la Val Venosta e 25 per il Trentino. I 25 furono suddivisi: 3 milioni al Comune di Roverè della Luna, che ha poco bosco, è poverissimo; 3 milioni e 200 mila al Comune di Civezzano, che certo non ha possibilità finanziarie. Il resto fu suddiviso fra la Val d'Adige la Val del Sarca e la Val Sugana, in parti uguali, 6 milioni per ciascuna.

FORER (S.V.P.): Prendo la parola non per fare della polemica, ma perché tutti desiderano sempre d'aver ragione; è una tendenza umana. Vorrei dire all'Assessore che bisogna in tutte le cose lanciare l'allarme, quando c'è pericolo; quando la catastrofe è avvenuta anche l'allarme è inutile. In questo senso sono da intendersi le mie parole: lanciare l'allarme a tempo. Non ho fatto nessuno confronto con l'Austria, se l'Austria taglia quanto si taglia dalle nostre parti, dico che l'Austria taglia eccessivamente. Non posso formulare un giudizio, perché se non si è dentro alle cose, un concetto esatto è difficile, ma dico che se l'Austria taglia quanto tagliamo noi dalle nostre parti, taglia eccessivamente. Lei mi ha detto del Trentino; non ho parlato del Trentino. Nella Valle di Non hanno boschi meravigliosi; in tutto l'Alto Adige non si trovano boschi come quelli della Valle di Non. Dopo la guerra, dal 1945 in poi, fino al 1951. è stato tagliato eccessivamente. Non corrisponde a quella che è la crescita annua. Sarò l'ultimo a dire che non bisogna tagliare, quando c'è la garanzia che il bosco non viene rovinato, perché l'ultimo scopo del nostro patrimonio boschivo certamente non è il bosco stesso, ma la nostra economia; ora non solo è stato tagliato troppo, ma è stato poco curato il bosco, cosicché al giorno d'oggi certamente è tempo di lanciare l'allarme, specialmente in provincia di Bolzano; per certe plaghe della provincia di Bolzano io non credo che l'Assessore possa dire che non abbiamo ragione. L'ho invitato un paio di volte ed avrò il piacere di fargli vedere le radure nei nostri boschi, ed anche lui sarà convinto, dopo aver fatto una visita da quelle parti, che le mie osservazioni non sono troppo pessimistiche.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio l'ottimo ingegnere Angelini delle assicurazioni che mi ha dato per l'avvenire, in quanto alla funzione del bosco nel settore turismo di abbellimento, e lo ringrazio anche per quello che ha già fatto. Desidero aggiungere un'osservazione in merito alla densità del bosco e a quello che è stato detto, perché non vorrei giungere tardi. È stato già notato fin dall'inizio che in Val di Fiemme in certi posti il bosco è troppo fitto ed ha bisogno di una schiaritura per evitare che del legname vada perduto inutilmente. Anzi una volta questa osservazione l'ho fatta ad Angelini durante una nostra visita a Paneveggio. Poi faccio la raccomandazione per quello che riguarda la rinverditura delle strade, perché noi abbiamo nel Trentino purtroppo strade stette dove il più esperto guidatore può fare a pugni con qualche paracarro ed il guidatore ha la meglio, ma se fa a pugni con un albero ha la meglio l'albero. Quindi allineare

delle belle piante nei rettilinei ed evitare che le piante siano a lato della strada molto vicino in curva, perché le disgrazie sono sempre pronte, e di fronte ad una pianta ha la peggio qualsiasi automobile, anche un camion, mentre di fronte ad un paracarro anche una topolino ha la meglio.

ANGELINI (D.C.): Due parole per tranquillizzare il consigliere Cristoforetti. Ho dato disposizioni che nelle curve non si piantino alberi ad altro fusto, caso mai qualche piccola bordatura per abbellire le curve. Se non lo hanno fatto, andrò personalmente a vedere.

PARIS (P.S.U.): Volevo raccomandare all'Assessore quello che ha detto il consigliere Cristoforetti.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ho preso la parola per la seconda volta allo scopo di illuminare brevissimamente un altro aspetto del problema. Ho sentito accennare ripetutamente, nelle precedenti discussioni, a boschi di comuni e di privati e alla necessità di rimboschimento per boschi comunali e di proprietà privata, oltre che della Regione. Credo che abbia la sua importanza dare al Consiglio un'idea delle proporzioni anche in questo campo, tanto più in quanto queste proporzioni presentano aspetti assolutamene interessanti, se si ha riguardo alla provincia di Bolzano o alla provincia di Trento ed è utile che i signori Consiglieri — se qualcuno non è dentro questo problema — prendano contatto vivo con queste cifre. I comuni e le frazioni in provincia di Bolzano hanno una proprietà complessiva di 132 516 ettari di bosco, in provincia di Trento invece essi hanno 223 682 ha di bosco. Vedete che differenza esiste fra provincia di Bolzano e provincia di Trento. I privati nella provincia di Bolzano posseggono 142 753 ha di bosco, e nella provincia di Trento 53 762 ha di bosco. Vedete come risulta una interessante differenza. Circa la specie legnosa è anche interessante rilevare alcuni dati. Noi abbiamo per esempio conifere per 246 540 ha in provincia di Bolzano e per 141 691 ha in provincia di Trento. Anche questi dati molto interessanti: le latifogli sono ha 12 331 in provincia di Bolzano e in provincia di Trento 85 589 ha. Tutte queste differenze ci diranno che non sarà agevole e troppo facile predisporre una relazione in questa materia tanto più in quanto mi riferisco ad una risposta citata dall'Assessore Angelini alla mia interrogazione.

In vista della differenza fra boschi comunali e frazionali e boschi dei privati, e vista l'urgenza di affrontare anche il compito legislativo su questo problema, ritengo opportuno di prospettate al Consiglio un ordine del giorno che verrebbe a costituire un impegno solenne da parte della Giunta regionale, perché affronti questo compito di predisporre l'opportuna legislazione al riguardo. Questo ordine del giorno è di questo tenore; mi permetto di darne lettura: « Il Consiglio regionale — ritenuta l'urgente necessità di procedere agli indispensabili rimboschimenti delle zone montane della Regione e la straordinaria importanza di questo problema sia per la Regione che per lo Stato — impegna la Giunta regionale a predisporre con la maggior possibile urgenza le opportune provvidenze di legge al riguardo ». Sono già passati tre anni dall'inizio della nostra autonomia; è anche vero che in questi tre anni probabilmente poco si poteva fare in quanto la competenza e le norme di attuazione non erano ancora uscite e potevano incidere anche sulla nostra possibile competenza legislativa. Vorrei quindi presentare questo ordine del giorno con preghiera di volerlo porre in votazione al fine di aver un impegno preciso.

MENZ (S.V.P.): Die Aussprache über die Forstwirtschaft hat uns viel Zeit weggenommen. In der Bilanz ist der Raum für die Waldwirtschaft nicht allzugroß. Der Wald ist in unserer Region und Provinz bedeutungsvoll. Der, welche kundig ist und die Dinge kennt, muß sagen, daß der Wald in unserer Region und in unserer Provinz vernachlässigt worden ist. Wenn wir die Wälder in den angrenzenden Ländern anschauen, Österreich, Schweiz, Deutschland, so mässen wir einsehen, daß sie uns in Allem voraus sind. Die Schuld trägt nicht der Waldbesitzer allein, sondern die Behörden, die den Wald zu pflegen haben, hätten Anregungen geben müssen; Sie sind ihrer Sache nicht nachgekommen und in dem heutigen Zustand umso weniger nachgekommen, weil sie nicht die Leute haben, die sich mit der bodenständigen Bevölkerung verständigen können. Denn die Forstorgane sind nicht nur da, um den Wald zu schützen, sondern um auch den Besitzer des Waldes zu beraten. Wie kann er das tun, wenn er sich mit den Bauern nicht verständigen kann, und das ist leider vielfach der Fall. Es nicht am Platze und ich betrachte es als nicht notwendig, die vergangenen Dinge heranzuziehen, denn man hofft allgemein, daß durch die Übernahme der Forstwirtschaft durch die Region eine Änderung geschieht, daß unserem Wald die Pflege zuteil wird und er zu seinem Ertrag kommt, der in der jetzigen Zeit bedeutungsvoll ist.

PRESIDENTE: È stato presentato un ordine del giorno firmato Caproni-Zanghellini-Ropelato del seguente tenore: « Il Consiglio regionale — ritenuta l'urgente necessità di procedere agli indispensabili rimboschimenti delle zone montane della Regione e la straordinaria importanza di questo problema sia per la regione che per lo Stato, impegna la Giunta regionale a predisporre con la maggiore possibile urgenza le opportune provvidenze di legge al riguardo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D. C.): Solo per dichiarare che la Giunta accetta l'ordine del giorno.

STROBL (S.V.P.): Bitte übersetzen!

PRESIDENTE: Es ist eine Tagesordnung eingebracht worden, unterschrieben von Caproni, Ropelato, Zanghellini. Die Tagesordnung beruft sich auf die ungeheure Wichtigkeit, die dem Forstwesen in unserer Region beizumessen ist, und verpflichtet den Regionalausschuß, in der nächsten Zeit eine gesetzliche Maßnahm zu unternehmen, welche die Forstwirtschaft in der Region regelt. Dieses Gesetz muß vor den Regionalrat kommen. Der Präsident des Regionalausschusses hat erklärt, daß er mit diesem Vorschlag einverstanden ist. Wer mit dieser Tagesordnung einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

Metto ai voti l'ordine del giorno: unanimità.

Metto ai voti il capitolo 84 come proposto dalla Commissione legislativa: unanimità.

Capitolo 85.

DEFANT (A.S.A.R.): Già in commissione avevo rilevato una obiezione in merito agli incendi boschivi. L'Assessore competente deve per lo meno fare indagini se è possibile integrare il metodo tradizionale di combattere gli incendi boschivi con qualche procedimento più moderno, se ci sarà la possibilità di farlo. Comunque lo studio è interessante e merita di essere fatto. Nel campo della prevenzione in-

cendi boschivi è possibile fare qualche cosa con metodi più moderni.

TRANQUILLINI (D.C.): Con un elicottero!

DEFANT (A.S.A.R.): Anche, se fosse possibile! Un giro giornaliero non farebbe male.

THALER (S.V.P.): Der Artikel behandelt nämlich Krankheiten in den Forstbeständen. Wenn wir heute gewisse Gebiete unseres Landes betrachten und hauptsächlich die sonnseitige Lage unseres Gebietes um Brixen, müssen wir feststellen, daß in ungeheurer Weise der Prozessionsspinner wütet. Wenn wir zusehen, speziell in warmen Sommern, wenn der Spätsommer kommt, der September trocken und warm ist, tritt der Spinner in verheerender Weise auf. Nun haben wir ein ähnliches Jahr wie vor 4 ahren gehabt. Vor 4 Jahren waren die Waldbestände vollkommen von diesem Spinner bedeckt, daß sie aus geschaut haben, wie die Christbäume und so sind sie auch heute, als wenn man um die Bäume Kerzen aufgesteckt hätte. Jeder Besitzer hat die Pflicht, diesen Spinner herunterzunehmen und ihn unschädlich zu machen. Die Sache ist aber nicht so leicht, wie es sich die Forstbehörde vorstellt. Ich bin selber voriges Jahr, obwohl ich nur einen Waldbestand von ungefähr 3000 m habe, gestraft worden, obwohl ich mit meinem Sohn den Prozessionsspinner herunterzunehmen ging. Es wahr nicht möglich. Vor wenigen Tagen hat der Bürgermeister unserer Gemeinde an mich die Frage gestellt: die Leute kommen zu mir und sagen, was sollen wir machen? Wir sollten den Spinner herunternehmen, die Bäume sind aber 12 bis 14 m hoch. In den Bäumen die Spinner herunterzunehmen ist lebensgefährlich. Da taucht die Frage auf, ist der Bauer unfallversichert? Das gehört nicht zur Landwirtschaft. Fällt er herunter oder stellt er seinen Angestellten an mit der normalen Versicherung ausgeschlossen und die Sache als solche ist gefährlich.

Man darf nicht dem Bauern allein die Schuld geben, wenn er nicht imstande ist, den Spinner herunterzunehmen. Ich möchte die Frage stellen, ob es nicht möglich wäre, von öffentlicher Hand zu versuchen, dem Spinner an den Leib zu rücken. Das ist eine Frage der Föhrenbestände in den warmen Lagen. Dort wo heute die Föhrenbestände sind ist unproduktiver Boden, mit diesem Boden kann man nichts anfangen, und das sind die Bestandteile der Besitzer der Talsole, die keinen Wald in den Höhenlagen haben. In unserer Gegend haben sie nur Waldbestände bis zu 1 ha, um das ungefähr notwendige Brennmaterial aus dem Wald zu gewinnen. Als voriges Jahr die Forstbehörde dort war, sagte sie: schlagen sie die Bäume! Ist schon recht! Wenn wir sie heute schlagen, haben wir nächstes Jahr keinen Wald mer. Ich möchte ersuchen, daß man versuchen soll, dem Prozessionsspinner an den Leib zu rücken.

(L'articolo tratta infatti delle malattie nei patrimoni forestali. Se oggi guardiamo certe zone della nostra regione, ed in particolare le zone del nostro territorio esposte al sole intorno a Bressanone, dobbiamo constatare che si sviluppa in modo impressionante la processionaria del pino. Se osserviamo specialmente in estati caldi, quando viene la tarda estate ed il settembre è asciutto e caldo, si sviluppa in modo disastroso la processionaria. Ora abbiamo un simile anno, come l'abbiamo avuto quattro anni fa. Quattro anni fa i patrimoni boschivi erano del tutto coperti da tale processionaria dimodoché si presentavano come alberi di natale, e così lo sono anche oggi,

come se si avesse piantato delle candele intorno agli alberi. Ogni proprietario ha il dovere di togliere dall'albero tale processionaria e di renderlo innocuo. La questione però non è tanto facile quanto la si immagina l'autorità forestale. Io stesso sono stato punito l'anno scorso, pur avendo solo il patrimonio boschivo di ca. 3000 m. e pur avendo tentato di togliere la processionaria assieme a mio figlio. Non era possibile. Pochi giorni fa il Sindaco del nostro comune mi ha rivolto la domanda: la gente viene da me e mi chiede, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo togliere dall'albero la processionaria, questi però hanno un'altezza da 12 a 14 metri. Togliere la processionaria negli alberi è pericolosissimo. Qui si pone la domanda, se il contadino sia assicurato contro gli infortuni. Questo non è un lavoro agricolo. Se cade dall'albero o se incarica del suddetto lavoro il suo dipendente, che è assicurato agricolo, è escluso in ambedue i casi dall'assicurazione e la cosa è di per sé pericolosa.

Non si deve dare la colpa esclusivamente al contadino, se non è in grado di eliminare la processionaria. Vorrei chiedere, se non fosse possibile tentare da mano pubblica di eliminare la processionaria. È una questione dei patrimoni di pino silvestre in zone calde. Dove oggi esistono patrimoni di pino si tratta di terreno improduttivo, con questo terreno non si può fare niente, e questi sono parti integranti dei proprietari di fondovalle che non hanno un bosco in alta montagna. Nel nostro territorio hanno solo patrimoni boschivi fino ad un ettaro, per poter trarre dal bosco il necessario materiale combustibile. Quando l'anno scorso era sul posto l'autorità forestale, la stessa ha detto :tagliate gli alberi! Va bene, Se tagliamo oggi, l'anno prossimo non avremo più un bosco. Vorrei chiedere che si faccia il tentativo di eliminare la processionaria.)

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Ich kann dem Herrn Regionalrat Thaler die Versicherung geben, daß wir dieses Problem bereits einer Prüfung unterzogen haben. Es ist eine Methode in letzter Zeit ausfindig gemacht worden, diesem Prozessionsspinner an den Leib zu rücken, und werden wir das in unseren Lagen machen, wo sich diese Spinner einstellen. Diese Prozessionsspinner werden eingefangen; es wird eine Larve großgezüchtet, welche die Spinner umbringt. Diese Larven und Tiere, die sich entwickeln, fliegen hinaus und bringen auf den verschiedenen Bäumen diese Prozessionsspinner um. Es wird das Tier großgezüchtet, welches den Spinner umbringt! Freilich dürfte sich das erst in 2 Jahren wirklich auswirken, wenn die Zucht dieser Tiere soweit gediehen ist, die den Prozessionsspinner selbst bekämpft.

FORER (S.V.P.): Mi permetto di dare forma concreta al pensiero di Thaler, proponendo di cambiare la dizione, affinché l'Assessore abbia la possibilità di contribuire, tralasciando alcuni enti, per avere la possibiltà di contribuire anche ai privati, che, come dice Thaler non lo possono fare. Anche per la nostra zona di Bressanone ciò si riscontra al fondo valle, dove non ci sono boschi comunali e frazionali; quindi non ci sarebbe nessuna possibilità di dare a questi privati; perciò faccio la proposta di cambiare la dizione.

CAMINITI (P.S.I.): Thaler ha parlato di assicurazioni dei famigli; io non posso essere d'accordo, l'assicurazione deve farla il datore di lavoro e non la Regione; questi famigli sono troppo trattati male perché adesso si venga addirittura a richiedere alla Regione di pagare le assicurazioni per il lavoro che fanno esclusivamente nell'interesse del padrone pro-

prietario del terreno dell'Alto Adige, il quale non sempre mi risulta dà salari elevati.

FORER (S.V.P.): Non ha chiesto questo.

CAMINITI (P.S.I.): Il traduattore ha parlato di assicurazioni a favore dei famigli. Comunque è una questione interna; il famiglio dovrebbe essere assicurato da parte del datore di lavoro, anche se non l'ha chiesta alla Regione, la sua traduzione poteva farlo capire; colgo l'occasione per dire che comunque sarebbe opportuno che i padroni esaminassero questa necessità, visto che i pericoli ci sono, perché assicurino questi disgraziati che non credo che guadagnino molto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il consigliere Thaler ha detto esattamente: « Per questo lavoro cioè di arrampicarsi sugli alberi a combattere i parassiti, l'assicurazione dei lavori agricoli non è più competente ». In sè e per sè sappiamo che la famiglia del proprietario e tutti i lavoratori agricoli sono assicurati contro gli infortuni e per gli infortuni vengono assicurati con l'imposta sui consumi e sono assicurati automaticamente ma quest'assicurazione non si estende al caso di lavoratori agricoli che salgono su un albero per cambattere i parassiti. Questo lavoro richiederebbe e necessiterebbe di un'assicurazione secondo l'industria; ora quello si intende come lavoro accessorio.

SAMUELLI (D.C.): Chiedo scusa ai colleghi; volevo richiamare l'attenzione sul fatto che abbiamo impiegato tre ore per discutere un capitolo, per quanto interessante, ed abbiamo ancora 147 capitoli; andando di questo passo impiegheremo 73 giornate di lavoro con una spesa di 300 mila lire, quindi sono 14 milioni. Propongo di lasciare il rimboschimento ed andare più in fretta.

PRESIDENTE: C'è una proposta di modifica della dizione del capitolo 85. La dizione nuova suonerebbe così « Spese e contributi (tralasciando « contributi a comuni ed enti) » per combattere parassiti e malattie, delle piante . . . ecc ».

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste S.V.P.): Sono un po' perplesso; che cosa vogliamo fare con un milione e mezzo se diamo anche ai privati?

CONSIGLIERE: C'è l'obbligo per legge!

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste S.V.P.): Occorreranno almeno dieci milioni per pagare tutta questa gente che va in giro. A me sembra che con 1 milione e mezzo si può solo favorire i comuni e gli enti; poi, anche per ragioni di principio, non vorrei favorire in questa maniera i privati. Se si potesse parlare di calamità pubbliche sarebbe una questione diversa; ma non so se si può parlare di calamità pubblica; quindi sarei contrario e direi di lasciare la dizione come è.

v. PRETZ (S.V.P.): Ich habe mich offenbar schlecht ausgedrückt. Ich wollte nicht sagen, daß man den Privaten Geld oder eine Subvention gibt, um diesen Prozessionsspinner zu bekämpfen. Sondern ich wollte damit sagen, daß man die Gemeindewaldaufseher durch die Gemeine anweisen soll, die Arbeit zu machen: das wäre eine Arbeit, die außerhalb der normalen Arbeit ist, und daß er dafür was bekommt; daß die Gemeinde ihren Waldaufseher beauftragt, auch in den Privatwäldern diese Nester abzuschneiden. Nachdem der Private auch den Gemeindewaldaufseher zahlt, hat er das Recht, daß dieser in seinen Wald kommt. Das wollte ich sagen!

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste S.V.P.): Il cambiamento della dicitura va in questi termini. Allora sono favorevole.

PRESIDENTE: Pretz ha sipegato che intende lasciare fuori i contributi a comuni ed enti non per dare qualche cosa ai privati direttamente, ma perché il comune possa dare ai guardia boschi l'incarico suppletivo di combattere questa processionaria, in quanto che nei compiti di guardia boschi non entrerebbe specificamente anche questo punto.

SALVETTI (P.S.I.): Lo dia il comune il contributo.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la proposta di cambiamento della dizione: maggioranza, 1 contrario, 4 astenuti.

È posto ai voti il capitolo 85: unanimità.

Capitolo 86.

DORNA (P.R.I.): È un'ottima cosa inserire questo capitolo; soltanto che sono pochi 15 milioni, perché sono 25 anni che non si fa niente. Faccio una raccomandazione per l'anno venturo.

MAYR (Assessore alle finanze S.V.P.): C'è un secondo stanziamento.

DORNA (P.R.I.): Sì, straordinario. Ma da 25 anni non sono state fatte opere (dal 1925 in poi) e sono proprio necessarie; ma la spesa ordinaria dovrebbe essere per alcuni anni maggiore.

CAPRONI (P.P.T.T.): Non so se si renda possibile o meno, ma vorrei raccomandare che questa manutenzione ordinaria venga fatta in amministrazione diretta, perché altrimenti con il lavoro a cottimo, in questo campo si va molto male. Mentre con l'amministrazione diretta ed oculata si evitano le speculazioni private, e si ha una maggior garanzia di stabilità dell'opera, perché la futura manutenzione è minore; ciò che è fatto bene si conserva di più.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 86: unanimità.

Articolo 87. È posto ai voti il capitolo 87: unanimità.

PARIS (P.S.U.): A me sembrano eccessive Lire 1.400.000 di stipendi.

PRESIDENTE: Ma è già stato votato!

PARIS (P.S.U.): Ma non ho preso la parola; mi faccia il piacere di non interrompere; mi sembra eccessivo lo stanziamento di 1400 mila per stipendi, ecc., e 500 mila lire per missioni. Vorrei un chiarimento.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo col capitolo 88?

CAMINITI (P.S.I.): Ma Paris ha chiesto un chiarimento!

PRESIDENTE: Ma se nessuno dà il chiarimento, l'articolo viene votato. Vuol dire che sarà contro l'articolo; e evidente! Chi è d'accordo con l'articolo 88 prego alzi la mano.

ANGELINI (D.C.): In base alle Norme di attuazione, gli Uffici Caccia sono passati alla Regione; sono composti dall'Ispettore agrario pagato dallo Stato e poi da un agente che è il capogruppo della provincia di Bolzano che deve spostarsi dove è necessario e correre pericoli perché presta un servizio molto delicato.

Ha bisogno di scarpe, vestiti, ed è pagato L. 30 000 al mese: ed ha famiglia.

PARIS (P.S.U.): Soddisfatissimo.

PRESIDENTE: Il capitolo 88 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 89.

DEFANT (A.S.A.R.): Sarà anche qui una dizione che non corrisponde alla realtà delle cose.

PRESIDENTE: Il capitolo 89 è posto ai voti: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 90.

VINANTE (P.S.I.): Volevo chiedere a che punto si trova la legge sulla caccia: mi sembra che la legge sulla caccia, tre anni fa, abbia avuto una necessità urgentissima; era forse la prima fra tutte le leggi che dovevano uscire e ci troviamo alla fine del 1951, ma non si sa a che punto ci si trova, e i cacciatori continuano ad insistere per questa legge. Vorrei chiedere che mi si dia notizie in proposito.

ANGELINI (D.C.): C'è lo schema di legge approntato due anni fa. Purtroppo si è insabbiato per diversi motivi perché non c'era l'accordo fra i membri della commissione per la struttura dell'ufficio; quest'impedimento pare superato, poi furono avanzate molte proposte di variazione di certi articoli ed abbiamo dovuto sentire il parere anche degli interessati. D'altro canto devo dirvi che date le mie preoccupazioni in settori diversi nei quali sono chiamato a contribuire con la mia attività, non arrivo assolutamente a risolvere tutti i compiti affidatimi; se mi si darà un ufficio caccia e pesca, e se verranno date tutte le persone dell'ordinario servizio potrò occuparmi di questa cosa con competenza e passione; diversamente devo rimandare sine die.

CONSIGLIERE: Bravo Angelini!

VINANTE (P.S.I.): Non posso naturalmente trovarmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'ingegnere Angelini, perché voi sapete che se all'Assessore Angelini manca il tempo di presentare il progetto di legge, non credo sia motivo sufficiente per far cadere la legge. Vorrei rivolgere alla Giunta e all'Assessore la preghiera che si prendano accorgimenti in modo da non mettersi nelle condizioni di non presentare il progetto di legge perché all'Assessore manca il tempo necessario di farlo.

ANGELINI (D.C.): In un altro momento pareva sicura; aveva detto il Ministro stesso che la legge era pronta, avevo dato ordine al segretario che fosse fatta entro un mese. Dobbiamo fare una legge sulla caccia regionale prima di conoscere la legge nazionale? Questo fu il motivo per il quale abbiamo differito d'accordo con le due federazioni di Trento e di Bolzano.

CAPRONI (P.P.T.T.): Solo per chiedere una breve spiegazione del perché della diminuzione dell'importo del capitolo. C'è 1 milione e 700 mila lire in meno del 1951; per quale ragione?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): C'è scritto sotto.

CAPRONI (P.P.T.T.): C'è sotto, ma non si capisce.

ANGELINI (D.C.): Volevo dare una spiegazione a Caproni. Questa diminuzione è

dovuta al fatto che una parte dei servizi di sorveglianza delle zone, specialmente del famoso orso, viene demandata a questi due organi che sono addetti ai comitati delle due province. Quindi ho dovuto diminuire anche perché il mio settore era talmente magro che ho dovuto continuare a diminuire quelle poste che ritenevo meno importanti, s'intende d'accordo con l'Assessore e d'accordo con gli altri interessati. Il capitolo 90 bis, cioè contributi al funzionamento degli uffici periferici della caccia, porta Lire 250 mila.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 90: unanimità.

Capitolo 91. È posto ai voti il capitolo 91; unanimità.

Capitolo 92.

FONTANARI (P.P.T.T.): Vorrei sapere se va a privati e anche a comuni; altrimenti per comuni, privati e associazioni pesca, è ben troppo poco.

ANGELINI (D.C.): Siccome questi contributi vanno dati ad enti ed anche a privati i quali devono poi fornire trote ed avanotti per il ripopolamento, abbiamo già stanziato quella somma in passato per sovvenzionare diversi di questi stabilimenti; sono soddisfatti e non intendo fare altro, perché quando verrà fatta la proposta per lo stanziamento di Ponte Alto, lo stabilimento servirà a completare il fabbisogno della regione in modo esuberante e non occorre quindi aiutare altri. La posta sarà per aiutare qualcuno che voglia migliorare il suo stabilimento con qualche . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Pescecane!

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste - D.C.): Chiedo un momento di scusa. Voglio richiamare qui in questo capitolo tutte quelle ditte che costruiscono grandi impianti idroelettrici che hanno fatto così gravi danni per la itticoltura; esse non fanno mai il loro dovere. Vi sono pratiche che vengono all'Assessore, per milioni e milioni di danni: è stato imposto di ripopolare e risarcire i danni; però si rifiutano e tacciono.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 92: unanimità.

Capitolo 93.

DEFANT (A.S.A.R.): Promettendomi di ritornare sull'argomento, prego l'Assessore supplente di voler dire di quante persone è composta questa direzione.

ANGELINI (D.C.): C'è un direttore tecnico competente; faremo esperimenti ittiogenici; poi c'è un addetto al servizio pesca che di notte controlla che non rubino avanotti e regola l'afflusso delle acque nei bacini.

CAMINITI (P.S.I.): Semplicemente per dichiarare che non sono contrario alla istituzione del servizio; però sono contrario a che questo servizio si istituisca attraverso una semplice scrittura sul bilancio. Approverò la legge quando e se verrà. Per ora sono contrario.

PRESIDENTE: Il capitolo 93 è posto ai voti: maggioranza, 2 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 94.

ANGELINI (D.C.): Qui avrei molte cose da dire, quindi rimandiamo al pomeriggio.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, si riprende alle ore 15.

(ore 12.45).

Ore 15.25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta del 18 dicembre 1951. Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Capitolo 94.

PARIS (P.S.U.): Domando come va l'andamento del patrimonio forestale della Regione.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il capitolo 94.

ANGELINI (D.C.): Chiedo la parola. Questo capitolo riguarda l'amministrazione.

PARIS (P.S.U.): Se il Presidente fosse d'accordo vorrei che spiegasse qualche cosa in generale delle foreste.

DEFANT (A.S.A.R.): C'è il capitolo 95.

PARIS (P.S.U.): 94 o 95 è la stessa cosa.

PRESIDENTE: Siamo al capitolo 94. Che cosa ha chiesto lei, onorevole Paris?

PARIS (P.S.U.): Che si faccia un'esposizione generale.

PRESIDENTE: L'Assessore Angelini risponde a quanto Lei ha chiesto.

ANGELINI (D.C.): Sebbene abbia fornito in altra occasione notizie sul demanio forestale, vista la richiesta di Paris, ritorno a ripetere questi dati già forniti in altra occasione. La superficie boschiva del demanio forestale passato alla Regione dal primo settembre dell'anno corrente, il demanio forestale dipende dall'ufficio di Cavalese, ha ettari 3840, quello di Merano ha ettari 4544, quello di Primiero ha ettari 1840 e quello di Trento 299 ettari. Il totale di questa estensione boschiva è di 10 523 ettari. Oltre a queste superfici vi sono circa 1500 ettari di terreno adibito a pascoli, ed a prati permanenti. Per quanto riguarda la massa legnosa utilizzata in base ai piani organici rogolamentari approvati, in piena attività, faccio presente che la massa che si può tagliare nel demanio forestale di Cavalese e di 11 600 metri cubi di legname all'anno, in base all'ultimo piano economico approvato nel corrente anno di Paneveggio e di Cadino. A Merano si possono tagliare dalle foreste Latemar, Chiusa, Funes, Passiria e Vipiteno 7750 metri cubi, a San Martino di Castrozza e a Caoria di 3900 metri cubi, complessivamente 23 250 metri cubi di cui circa 20 000 destinati alla segagione nelle segherie modernissime delle aziende del demanio forestale. La rimanenza di 3250 vengono venduti a piè di bosco e portati a carro sulla strada carozzabile. Per quanto riguarda l'introito che proviene da questa utilizzazione faccio presente che a Paneveggio ed a Cadino si possa realizzare 216 520 mila lire, tenendo per base il tombante di 25 mila lire per le tavole normali 28, le sottomisure 22, ed il cortame 20 mila lire. A Merano si possono utilizzare 120 mila metri cubi in media al prezzo, di 24 mila lire per legname da costruzione. A San Martino di Castrozza e a Caoria 20 640 complessive 34 160 metri cubi di legname vengono utilizzati dal demanio foreste regionali, per ragioni prudenziali, e credo che nessuno possa fare qui obiezioni, perché nessuno può garantire quali saranno i prezzi nel 1952 questa cifra fu ridotta a 345 milioni. Abbiamo un attivo netto di 169 milioni, sempre tenendo prudenzialmente l'introito sui 245 milioni. Se realmente si realizzassero i prezzi realizzati nell'ultimo trimestre, sarebbero aumentate di cir-

ca 186 milioni. Questa sarebbe la situazione economica delle foreste.

Il capitolo 94 riguarda l'amministrazione, e governo delle foreste. Abbiamo la manutenzione ordinaria di 18 fabbricati. 300 000; manutenzione ordinaria di strade, fosse, cantieri; e qui abbiamo per esempio, a Paneveggio, il demanio forestale che è servito da una fitta rete di strade e si deve provvedere alla manutenzione ordinaria di ben 11 chilometri di strada carreggiabile, e 37 chilometri di strade nel bosco. Questo per facilitare il bosco senza tagliare altre particelle boschive ed evitando danneggiamenti di piante in piedi. 45 chilometri di strade secondarie. A queste strade occorrono riparazioni di muri, sostituzione di rami e ponti, tenete presente che siamo in zona di alta montagna e non in pianura, poi abbiamo per siepi e cartelli indicatori, siccome si fanno sempre dei rimboschimenti artificiali bisogna chiudere perché la foresta è aggravata dal pascolo, non possiamo fare a meno di dare il pascolo, ma bisogna evitare di danneggiare le piante, abbiamo 20 mila lire per sorgenti ed acquedotti. Poi in più abbiamo le potature, molte piante vengono potate per avere il legname senza nodi, perché i nodi deprezzano il legname che non è più di prima, ma di seconda o terza, la pulitura ed il diradamento, bisogna diradare le piante, perché nel bosco si mettono alle volte 4 o 5 mila piante, ma bisogna diradare perché son tanto fitte che non possono avere sufficiente nutrimento. Bisogna diradare quelle che sono soffocate e che dimostrano di non avere sviluppo normale, per dare agio a quelle altre di vivere meglio. Qui fra puliture, diradamenti abbiamo 400 000 lire. Poi abbiamo da mantenere la caccia, anche là dobbiamo foraggiare la selvaggina, i demani forestali sono tutti costituiti in bandite, non si può cacciare ed anche là credo che sia utile foraggiare questo bestiame. Abbiamo dovuto raccogliere camosci e caprioli e dar da mangiare come quest'anno. Esercizio e manutenzione automezzi di servizio 600 mila lire. Ogni amministrazione ha la propria macchina, perché dovendo recarsi a Paneveggio e a Cadino sono 13 chilometri di distanza e venire a Trento deve mantenere la macchina. Abbiamo anche un allevamento. Non è il caso di dare un contributo, come foreste, alla stazione di alpeggio, perché riceve contributi da altri enti. Per il servizio divino, adesso viene un prete a dire la messa; non credo che nessuno vorrà opporsi a questa spesa. Assicurazione operai: 200 mila lire. 2 milioni e 900 mila lire sarebbero per il demanio di Paneveggio.

PARIS (P.S.U.): Basta un'idea.

ANGELINI (D.C.): Non sono spese voluttarie; credo che si possa passare alla votazione.

PARIS (P.S.U.): Basta, per avere un'idea.

VINANTE (P.S.I.): Gli elementi forniti dall'Assessore Angelini sono abbastanza, anzi molto chiarificativi. Io ho notato che non c'era quando si è discusso l'entrata; ma realmente in quella occasione si è avuto eccessiva prudenza; comunque lasciamo perdere! Una cosa che mi sta veramente a cuore e della quale ho avuto una risposta in seguito ad una mia interrogazione, è la questione dell'Azienda Autonoma. L' Azienda Autonoma si rende assolutamente necessaria e recentemente ho avuto degli elementi di cui raccomando particolarmente l'urgenza perché noi, come giustamente ha rilevato l'Assessore Angelini, abbiamo un cospicuo, un ingente patrimonio da amministrare il quale va amministrato con una unicità di indirizzi, sal-

vo accorgimento da prendersi azienda per azienda, ma deve avere una unicità di indirizzi come commercio. Ho sentito che quasi si vuole — corre voce e non lo credo — si vuole arrivare alla vendita del legname tondo anziché arrivare alla segagione. Comunque penso che prima di arrivare a questa variazione del sistema precedente, prima di arrivare al nuovo sistema eventuale, vedrei la necessità dell'istituzione dell'Azienda Autonoma anche perché questa esamini a fondo le situazioni locali che si verificano senza rivendicare particolari privilegi. Guardate che recentemente è successo che a Cadino sono stati licenziati 24-25 operai. Ho chiesto la ragione di questi lcenziamenti e mi è stato risposto che la causa sta nel bilancio quadrimestrale; è stata imposta una riduzione di 2 milioni e diverse centinaia di migliaia di lire. Questo provvedimeno non è stato valutato nella sua importanza, in quanto si è provveduto al licenziamento di operai che lavorano da 20-25 anni.

Credo che la decisione di riduzione di questo milione che ha provocato il licenziamento di operai, (i quali fra il resto erano stati incaricati dello struttamento della foresta, fra il pericolo della cessazione della segagione e l'inizio di trasporti) sia provvedimento non giustificato. Non so perché si sia arrivati a questo, ma indubbiamente il provvedimento ha prodotto un grande malcontento che non ha ragione di esistere. Lo creda Presidente se prima non si valutano con grande approfondimento provvedimenti di questo genere indubbiamente sono gravi e senza nessun vantaggio. Un'altra preoccupazione è questa; da molto tempo si esporta il legname da ardere. Voi dite: se portiamo via il legname da ardere lo portiamo dove c'è bisogno, ma vorrei richiamare l'attenzione dei signori Consiglieri sul fatto che l'esportazione della legna da ardere in quantità eccessiva, provoca la mancanza sul posto, in quanto che noi dobbiamo ricorrere in Val d'Egna, ai comuni della provincia di Bolzano, perché effettivamente siamo deficitari. Dobbiamo ricorrere alle zone di montagna e di pianura. Ora capirete che la situazione avviene proprio in questo momento, proprio quando subentra il governo regionale, non porta indubbiamente dei vantaggi, ma soprattutto quello che mi preoccupa di più e devo rilevare, e questo è più grave forse, perché dalle zone di influenza dell'azienda forestale demaniale vengono esportati dei legnami da lavoro che in quella zona sono ricercati come il metallo prezioso, in quanto quella determinata categoria di legname è la più scadente; è il cortame pezzame, la IV., le teste, ed è assolutamente ricercato per poter vivere e far vivere un'industria. Capirete Signori che se si arriva anche a sottrarre all'azienda che ha necessità, la materia prima per poter vivere, quella poca industria che abbiamo in periferia, capirete Signori che questa situazione crea indubbiamente delle gravissime preoccupazioni. Vorrei quindi pregare di riesaminare questi provvedimenti e di considerare, prima di prendere decisioni di questo genere, considerare a fondo, la questione di questi operai, che mi convince maggiormente che la creazione dell'Azienda Autonoma, che spero sarà costituita eventualmente da tecnici che esamineranno a fondo queste decisioni prima di prenderle. Comunque in attesa di questo vorrei pregare la Giunta e l'Assessore di riesaminare questa decisione prima di portare sconvolgimenti di questa entità nella zona d'influenza dell'azienda.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il fabbisogno interno di legname da opera per la provincia di Bolzano è valutato dai tecnici in 23 600 mc. all'anno e per la provincia di Trento è valuta-

to in 35 000 mc. all'anno. La produzione di tutte le foreste, non solo le foreste demaniali della provincia di Bolzano si aggira sui 424 000 mc. di legname, il totale dei quali 55% sono classificati legname da opera e precisamente 236 200 mc. Per la provincia di Trento abbiamo una produzione di 473 000 mc. di legname, dei quali il 49% è classificato legname da opera e precisamente 235 000 mc. Queste sono le proporzioni. Per quanto concerne la situazione delle foreste demaniali il discorso è più ristretto perché i dati forniti dall'Assessore Angelini sono abbastanza convincenti. Quello che sarebbe opportuno di sentire un po' più dettagliatamente sarebbe il modo col quale vengono governate queste foreste demaniali e gli intendimenti con i quali si intenderebbe governarle per il futuro perché è dal buon governo che la foresta può aumentare l'interesse e la produzione delle foreste stesse. Il consigliere Vinante ha molto opportunatamente accennato alla foresta demaniale di Cadino. Questa foresta dà una provvigione legnosa reale di 309 100 mc. di legname all'anno e una ripresa annua al netto di 4482 mc. Se si considera che il totale della provvigione legnosa per Trento è di 1 660 678 mc. e di 88 107 mc. quella di Bolzano, si vede subito che avendone mc. 309.000 la sola foresta di Cadino, questa rappresenta un patrimonio abbastanza importante nel complesso del patrimonio forestale demaniale della Regione. Ed è stato per questo che vorrei pregare l'Assessore alle foreste di fornire qualche ulteriore spiegazione circa il governo delle foreste demaniali nel futuro nel complesso, sia per quanto concerne l'attuale metodo di governo della foresta di Cadino. Il Consiglio comprenderà che io non vado più avanti in questo argomento perché ho i miei buoni motivi per sapermi limitare ad una spiegazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Va là che sei furbo!

CAPRONI (P.P.T.T.): In un'altra occasione potremmo inoltrarci di più e meglio in un argomento che può interessare il Consiglio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La strada presa da questa discussione e soprattutto l'intervento del consigliere Vinante mi richiamano un ricordo perso nella nebbia del tempo, al quale sono associati diversi Consiglieri, la grande sala degli arazzi, lungo la tavola dell'artigianato trentino, le due commissioni unite, la commissione industria e commercio ed agricoltura e foreste, unitamente a discutere una legge, cioè la legge della costituzione dell'azienda autonoma per lo struttamento delle foreste.

Vorrei sapere qualche cosa; non perché dorma la legge, quello lo so anch'io, perché evidentemente non è pronta a tornare alla luce; ma quali sono gli intendimenti della Giunta, dato che si tratta di legge che vede interessati due Assessorati, ed i rispettivi Assessori, relativamente al futuro. Cioè se ritengono che in quest'anno prossimo essa possa venir discussa, o se sia ormai opportuno, visto il grande numero di leggi che c'è in cantiere, la necessità di lasciare andare per prendere in mano quelle più importanti. Questa legge sarebbe certamente utile in quanto che dovrebbe fornire un maggior incremento all'industria. Ieri sera con la velocissima vettura del Presidente della Giunta provinciale di Trento, abbiamo sorpassato molti autotreni di tondelli. Mi dicono che i tondelli servono per fare la cellulosa, mi dicono, non so se domani con l'azienda autonoma costituita non sarebbe forse possibile pensare allo sfruttamento industriale anche in questo settore, quindi ad un maggiore incremento finanziario del prodotto del bosco. Non

è un prodotto fino del bosco, perché non sono certamente i legnami migliori che vengono usati per quella fabbricazione. Invece l'intervento del consigliere Vinante mi lascia molto perplesso, malgrado la perplessità non sia attribuibile a me ma ad altri Consiglieri, mi lascia molto perplesso per il fatto che non so se esiste nella legislazione della nazione, una disposizione che obbliga a fornire prima il mercato locale dei mercati al di fuori della valle, della provincia o della regione. Ricordo a proposito una piccola esperienza del 1942, tempo di guerra quando determinati uffici ferroviari di Venezia venivano forniti di legna dalla Toscana, anche se era legna di castagno, quindi legna che rende molto meno; ciò ché per le esigenze delle foreste del Consiglio per il prezzo del legno erano troppo elevate in quanto che le grandi città erano disposte a pagarlo a qualunque prezzo. Non credo che dipenda dalla mancanza domani di qualsiasi indirizzo da parte dell'Assessorato e della mancanza di una precisa legislazione il fatto che si esporti troppa legna da ardere, e si esporti troppo legname da lavoro. Queste vendite sono soggette alla famosa legge della domanda e dell'offerta, chi più paga riceve prima. Vorrei che eventualmente, siccome mi interessa questo settore, Vinante facesse dei suggerimenti come si potrebbe rendere meno raro il legname da ardere, il legname da lavoro specificatamente nella mia zona dove facendo i dovuti raffronti, facendo dei limiti si può trasportare lo stesso problema anche in altre zone dove esiste la necessità.

VINANTE (P.S.I.): L'amministrazione delle foreste damaniali che era costituita da un Consiglio di amministrazione finora gestito da oltre 20 anni, ha saggiamente tenuto in considerazione questo fatto, che se esistono sul luogo di produzione determinate aziende di lavorazione per quel piccolo quantitativo che riguarda la produzione della materia prima più scadente, quindi quantitativo insignificante rispetto alla produzione globale, si dica: « lasciate che questa gente che è dislocata fuori, dove l'industria è difficilissima introdurla, possa vivere con determinate industrie senza particolari amministazioni ».

L'amministrazione procedeva all'assegnazione diretta a trattative private. Ora forse questo può essere indubbiamente un sistema che non va, che può dare adito a delle critiche ed a facilitazioni. Giustamente recentemente si è adottato la licitazione cioè l'asta in modo che dato che c'è un'assoluta mancanza di questa merce automaticamente queste piccole industrie, questi piccoli artigiani che ne hanno bisogno provvedevano a pagarlo. Non si tratta di dare particolari facilitazioni su condizioni, ma si tratta di dare la materia prima che abbisogna a queste piccole industrie che sono le uniche che ci sono e ci saranno anche per l'avvenire. Quindi Cristoforetti, non è una questione di legge, è questione di esaminare un po' le necessità che possono avere quelle determinate popolazioni. Vorrei dire che il Governo allora compie, fa delle leggi e dà addirittura degli aiuti finanziari a quelle determinate regioni a quelle determinate zone e dà dei soldi. Non si chiede dei soldi, si chiede solo: lasciateci quella piccola materia che si produce, che per noi è cosa assolutamente necessaria, se no dite che effettivamente quelle piccole industrie non hanno diritto di sussistere e chiudiamo, poi vediamo che cosa succederà della maestranza sul posto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io credo che per quanto si riferisce al capitolo di bilancio che stiamo discutendo in questo momento sia per ora sufficiente, a parte la necessità di addivenire alla costizione dell'Azienda Autonoma delle fo-

reste di cui si è parlato, conoscere a titolo orientativo — questo è indispensabile per i colleghi che vogliono essere orientati prima d'esprimere un voto — due dati almeno, cioè quali sono gli intendimenti della Giunta circa il governo delle foreste demaniali, poi quali sono gli intendimenti della Giunta circa l'annesso e connesso che si può chiamare parte commerciale del realizzo del reddito delle foreste demaniali. Perché qui c'è tutto il segreto del mistero, la chiave del mistero. Le foreste demaniali possono essere suddivise in diversi gruppi, cioè il gruppo che possiamo chiamare A) Latemar-Cadino-Paneveggio: questo dà un ricavo annuo di utilizzazione che va suddiviso in legname da sega, legname da opera e legna da ardere; un altro gruppo che chiamiamo gruppo B) costituito da S. Martino di Passiria-Funes che dà a sua volta una massa legnosa la quale non ha la proporzione del primo gruppo perché per il primo i tondoni da sega sono il 53% della massa legnosa, mentre per il secondo gruppo sono il 65% della massa legnosa. E per il primo gruppo il legname da opera è del 15% e per il secondo gruppo del 10%. Questi dati sono forniti da tecnici competentissimi in questa materia. Voi vedete un po' Signori colleghi che razza di salti fanno gli altri gruppi in riguardo a queste proporzioni; gruppo C), Chiusa-Vipiteno, tondame da sega 55% dell'intera massa, legname da opera 20%, da ardere il 25% per il quarto gruppo che è costituito dalla foresta di Solda si dà il 45% di legname da sega, il 10% da opera, ed il 45% da ardere. Voi vedete che la diversità di queste proporzioni richiede, rende indispensabile un interessamento molto accurato da parte della Regione e da parte dell'Azienda Autonoma che è chiamata ad amministrare questo ricavo annuo delle foreste demaniali. È qui che bisogna che la Regione tenga molto bene gli occhi aperti. È per questo che vorrei sentire da parte dell'Assessore competente se mi vuole dare questa spiegazione, circa gli intendimenti della Giunta a questo riguardo. Perché non basta presentare uno schema di costituzione di Azienda Autonoma di foreste demaniali.

ANGELINI (D.C.): Per quanto riguarda l'osservazione fatta da Vinante in merito al licenziamento di operai, all'Assessorato non è pervenuta nessuna notizia in proposito. Se ciò è avvenuto non l'ha fatto l'ispettorato che amministra le foreste, questo vuol dire che la sua mancanza è assolutamente grave.

VINANTE (P.S.I.): Questo è avvenuto!

ANGELINI (D.C.): Se è avvenuto, sarà perché alle volte avviene che durante l'inverno vengono licenziati operai perché la temperatura è così forte che non si può rendere quanto deve rendere un operaio per guadagnare quello che gli si dà giornalmente; ed allora è meglio riprendere i lavori in primavera.

CONSIGLIERE: Comunque è già accertato.

ANGELINI (D.C.): Ad ogni modo bisogna rendere noto all'Assessorato che si dovevano licenziare operai; l'Assessorato di fronte a questo problema grave e difficile di licenziare operai avrebbe pensato di risolvere il problema in altro modo. Vinante ha saputo questa cosa da guardiani.

ODORIZZI (Presidente della giunta regionale - D.C.): Su quest' argomento verranno assunti i chiarimenti necessari.

PRESIDENTE: Caso mai Vinante farà

un'interrogazione e nel frattempo la Giunta indagherà.

ANGELINI (D.C.): Per quanto riguarda la cessione della legna fuori dell'ambito delle foreste, so che in passato si cercava di accontentare le fabbriche, gli albergatori e i privati; se questi non si fanno avanti, la legna rimane là, giorni e settimane, accatastata e non può essere venduta. Certo che l'amministrazione deve vendere la legna per realizzare la somma che deve realizzare. Non capisco questa cosa. Vorrei avere a questo riguardo dettagli ed informazioni. Quello d'accontentare le industrie del luogo non è sempre avvenuto in passato. Io credo che anche adesso non si sia cambiato il sistema; però si osserva che siccome molte sono domande di soddisfacimento dei bisogni locali, alle volte non c'è il materiale sufficiente per accontentare tutti tempestivamente e contemporaneamente. Alle aste sono invitati solo i locali, le industrie del luogo, eliminando tutti i forestieri. Per quanto riguarda l'osservazione di Cristoforetti di non effettuare assegnazioni a prezzi di favore, o comunque anche a prezzi magari maggiorati, credo che non sia mai avvenuto, ma è venuta una quantità enorme di domande sia dalla Regione che di fuori, che nell' ultima Giunta regionale abbiamo detto a tutti di no; certo che farà impressione, perché prima si verificava ed oggi non si verifica più. Diranno: l'autonomia per noi non è vantaggiosa, ma non possiamo, occuparci di queste critiche, perché se lo Stato poteva fare, aveva la possibilità di farlo; noi non abbiamo la possibilità di farlo, e se cominciamo con uno dobbiamo dare a tutti, ed allora dov'è il rendimento della foresta, ed anche l'imparzialità che si deve mantenere? Niente a nessuno e pace per tutti. Per quanto riguarda lo schema di legge, ha dato sufficienti schiarimenti Odorizzi. Sarà mia cura, per quanto dipende da me mandare avanti questa legge, ma siccome c'è tanta carne al fuoco, pensate che non si può bruciarla. L'abbiamo già in cantiere, se impieghiamo per il bilancio due settimane andremo a febbraio ed a marzo prima che sia messo in cantiere questo schema di legge. Vi raccomando di evitare se non è necessario, gli interventi, perché se no andremo a fare le feste qui a Bolzano. Per quanto riguarda il tondello da cellulosa, vede Cristoforetti, sarebbe una bella cosa poterlo impiegare qui, ma ciò comporta la creazione di un'industria dei tondelli di cellulosa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Certo che in un mulino non si può.

ANGELINI (D.C.): . . . ma per poter fare un'industria simile che sia redditizia e non passiva, ce ne vuole una quantità straordinaria, e noi possiamo dare una quantità minima come demaniali; ci si potrà aggirare sui 500 o 800 metri cubi di tondello, che non bastano per pochi giorni ad una fabbrica di cellulosa, ed allora dobbiamo andare a vendere dove ci ordinano di più. Per quanto riguarda Caproni il governo dei boschi è la base ma devo dire che abbiamo piani economici approvati e fatti da eccellenti tecnici. Questi piani economici vengono osservati e non possono essere fatti se non con l'approvazione del Ministero prima, ed ora della Giunta, e poi dell'Azienda Autonoma.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 94: unanimità.

Capitolo 95.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei pregiudizialmente rispondere al signor Assessore supplente Angelini. Egli diceva che noi stiamo di-

scutendo troppo sul bilancio; e bisogna chiarire questo punto una volta per sempre.

ODORIZZI (Presidente della giunta regionale - (D.C.): È chiarito.

DEFANT (A.S.A.R.): Bisogna chiarire questo punto una volta per sempre (ILARITÀ). Qualsiasi legislazione è impossibile se l'elemento fondamentale dell'ente pubblico non è chiarito sufficientemente, quindi non bisogna sovrapporre elementi secondari a quelli principali. Si è molto discusso dell'orientamento di questo governo delle foreste, ad indirizzo industriale, e della configurazione giuridica che si vorrà dare all'azienda. Io vedo l'assoluta necessità di determinare la natura di quest'azienda, ed esprimo la deplorazione per il fatto che questo passaggio è avvenuto con così grande ritardo. È evidente che è un'attività prettamente produttivistica che va inquadrata ad di fuori dell'attività pubblica che normalmente viene esrecitata dall'ente pubblico. L'articolo 6 e l'articolo 5 dello statuto prevedono la costituzione di aziende speciali. E' chiaro che su questo punto la Regione presto o tardi, deve prendere posizione, come altrettanto chiaro è che uno degli elementi fondamentali dell'economia della nostra regione deve essere sfruttato al di là dai limiti qui da noi conosciuti. Ma c'è un fatto particolare da prendere in visione, toccato da nessuno, ed è bene toccarlo. L'Assessore parlava di redditi lordi di 345 milioni, di spese ordinarie di 126 milioni e spese straordinarie di 42 milioni; mancano ancora tutte le assicurazioni, assicurazioni che un'azienda che si rispetta deve tenere in bilancio, tanto è vero che figurano qui in questo capitolo. Ora le spese ordinarie sommate alle spese straordinarie rappresentano il 47% rispetto al reddito lordo; in questa valutazione manca l'ammortamento del capitale fissiamolo pure in lire 1, comunque manca. Non vi sembra che questa gestione sia una gestione assolutamente non tollerabile in un ente pubblico. Che un'azienda del genere possa avere un'incidenza delle spese generali di gestione nella misura del 47%; e tengo pur presente che ci sono 11 chilometri di strade forestali.

ANGELINI (D.C.): In foresta!

DEFANT (A.S.A.R.): Tengo presente tutto; tengo presente che vi sono operazioni di spurgo, di diradamento, tengo presente tutto; ma dovete tenere presente che quest'azienda rappresenta dal punto di vista economico un piccolo trust; infatti, perché la materia prima è sua, ha a disposizione un corpo di tecnici specializzati che curano la materia prima, ha le fonti di energia propria, perché questa azienda, se non erro ha una o due centrali idroelettriche, ha le segherie in proprio, quindi ha tutti gli elementi che in economia vengono definiti come organizzazione trust; ora che un'azienda di questo tipo mi denunci poi un'incidenza di circa il 47%, nonostante tutto questo, è ben eccessivo! Ora non voglio addebitare all'amministrazione regionale questo fatto, perché il passaggio è avvenuto due mesi fa; ma se continuiamo di questo passa è meglio abbandonare ogni idea di sfruttamento industriale. Non so come siano maturate queste spese ordinarie e straordinarie; non ho gli elementi di giudizio, ma dichiaro solo che in base ai criteri generali dell'analisi dei costi queste spese sono esagerate e non sono sopportabili e nessuna azienda privata, lo scarto del due o tre per cento, per ragioni tecniche particolari; ma uno squilibrio di questo genere per cui la metà degli introiti lordi vada eliminata dalla gestione dell'azienda, questo è tremendo! Se la pubbli-

ca opinione sapesse di queste cose, insorgerebbe contro l'industrializzazione effettuata da enti pubblici. Su questo punto il signor Assessore, rispettivamente l'Assessore supplente, devono insorgere. Sono anch'io d'accordo che il processo d'industrializzazione deve essere allargato, ma non nel senso che certe aziende costituiscono una pericolosissima concorrenza verso altre piccole aziende che sono nella Regione, perché in questo modo si uccidono le piccole aziende private. Come può permettersi questo lusso! Una gestione con criteri prettamente privatistici può insorgere; noi sappiamo che la lavorazione del legno si esplica in gran numero di casi; vi sono 250 modi di lavorazione del legno; anche è evidente che noi ne abbiamo una sola, abbiamo la prima lavorazione, non ne abbiamo altre. Quando si pensi che l'Azienda ci perviene dallo Stato e non vi era nemmeno l'assicurazione degli edifici! Se nel frattempo dovesse bruciare il patrimonio edilizio dell'azienda, dove andiamo a finire? Questi 20 milioni occorrenti per l'assicurazione degli edifici dove li prende? Sono domande preoccupanti; di qui si vedrà il valore dell'amministrazione del signor Assessore, e si vedrà se saprà impostare la questione con veri criteri economici e tecnici, o se vorrà battere questra strada, battuta dai nostri predecessori. La raccomandazione che farò e che è premessa per la buona riuscita, è la presa di contatto con quegli stabilimenti industriali che sono maestri in questo campo, non nel nostro paese, perché, per la mancanza di materia prima, il nostro paese non può essere industriale del legno. Dicevo ad Angelini anche recentemente: prendiamo contatto con questi paesi e facciamo tutte le rilevazioni necessarie di indole economica, facciamo una bellissima relazione e poi cerchiamo dei tecnici che facciano le proposte dell'impostazione di piani industriali. Altrimenti faremo una cosa negativa agli effetti dell'economia. Credo che anche il Consiglio ben poco potrà fare, perché non voterà mai un suicidio di parte dell'economia regionale. Le piccole aziende sono efficienti in virtù di questi piccoli sacrifici che compie il singolo che difende con la sua opera il mercato ed il collocamento; noi possiamo portare a valorizzare il prodotto delle foreste con l'agricoltura; è di importanza fondamentale per noi. Più che di agricoltura si può parlare di zootecnia e foreste, perché è un punto di vista che sarà sbagliato, ma per me la foresta è l'elemento economico fondamentale; senza la foresta non c'è agricoltura e zootecnia. Questa Regione senza le foreste non ha senso economico, perché senza le foreste non si favorisce nulla, né l'agricoltura, né la zootecnia, né l'idroelettrica. Se questi nostri tecnici andranno in Svezia e Norvegia impareranno come dalle foreste si ricavano elementi preziosissimi per la zootecnia. Avevo già parlato nel 1949 della valorizzazione di quel famoso processo chiamato idrolisi del legno, per creare determinati prodotti. Non chiediamo agli industriali perché la nostra industria nazionale del legno è una cosa insoddisfacente. Se andremo a vedere le statistiche, le riviste, le pubblicazioni degli stati stranieri, rimarremo strabiliati di che cosa si fa col legno e derivati del legno. Bisogna andare in cerca delle nuove conoscenze. Questo è il compito della Giunta se vuole fare opera meritoria nei confronti del Consiglio e della Regione. Quindi prego il signor Assessore di darmi qualche delucidazione in merito alla gestione, antecipando in merito a questa incidenza eccessiva nelle spese straordinarie ed ordinarie. Se c'è stato qualcuno che ha fatto regali a destra ed a sinistra abbiamo agito con criteri antieconomici nell'amministrazione dell'azienda forestale.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Non credo di dire una novità quando affermo che con la creazione dell'ente per le foreste si creerà una situazione del tutto nuova e il cosidetto governo delle foreste sarà fatto su princìpi che oggi non possiamo neppure stabilire, facendo il preventivo del 1952 con 345 milioni di entrate e 168 milioni di uscite. Noi non abbiamo pensato minimamente di pregiudicare, di compromettere l'attività dell'azienda forestale. Questa sarebbe stata una stupidaggine. L'Azienda autonoma è un'azienda autonoma con piena libertà di fare quello che riterrà opportuno. Facendo questo preventivo abbiamo avuto un solo elemento, quello della gestione dello Stato dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, che ha dato un utile netto di 85 milioni, utile netto contestato da parte del Ministero del tesoro, non perché troppo grande ma perché troppo piccolo. Non sono state conteggiate delle spese. Probabilmente questo utile il Ministero del tesoro cercherà di diminuirlo. Ciò nonostante abbiamo aumentato il preventivo di 100 milioni. Abbiamo cercato di tener conto dei miglioramenti dei prezzi verificatisi sul mercato del legname.

Sulla questione se la nuova azienda forestale cercherà di industrializzarsi e di utilizzare in senso industriale del legname, ora qui è inutile discutere. Questo sarà compito dell'azienda che manderà i suoi esperti in Norvegia, nella Finlandia, nella Germania dove certamente l'industria del legno è molto più elevata; ma discutere oggi di queste cose è superfluo. Le critiche pronunciate da Defant mi pare che sono proprio inutili, e non costituiscono altro che una perdita di tempo per il Consiglio.

DEFANT (A.S.A.R.): Mi sembra che costituisca una perdita di tempo la sua risposta. Ho chiesto qualche cosa di concreto, e di concreto mi sono sentito rispondere che le critiche costituiscono una perdita di tempo. Ma quando l'azienda ha il 47% d'incidenza nelle spese di gestione ordinarie e straordinarie, dove andiamo a finire? Se l'istituto che lei governa, se le aziende che amministrano i vari Consiglieri si trovassero in queste condizioni, sarebbe ora di suonare il campanello d'allarme! Io sono qui per qualche cosa e non per perdere del tempo. Queste critiche le ho fatte in sede di commissione e non ho avuto risposta; le ripeto, oggi, le ripeterò domani. Faccio perdere del tempo?! Farò perdere del tempo ancora, se sono qui per far perdere il tempo.

VINANTE (P.S.I.): Non sono certo qui per rispondere al consigliere Defant. Non ho nessuna veste e nessuna possibilità di farlo; soltanto vorrei richiamare l'attenzione del collega Defant sul fatto che il suo 45% risulta dalla considerazione che giustamente fa sulla parte entrate. La parte entrate, come ho detto in sede di Commissione del bilancio, è eccessivamente prudenziale. Oggi ricaviamo dalla parte agricola, cioè dalla vendita del tondame, quanto è detto in bilancio. Non si dia pensieri per questo. Comunque ho detto questo perché, viceversa, io sono preoccupato in quanto al capitolo 95 si è fatta una riduzione di 6 milioni di spesa. Non capisco come si sia arrivati a ridurre 6 milioni sulla gestione di segherie. Vorrei richiamare l'attenzione dei Consiglieri sul fatto che questo articolo fa capo alla segagione; quindi queste spese sono date dalla mano d'opera e dall'incidenza di materia quali lime, olio ecc. Mi preoccupo perché non vorrei che questa diminuzione comportasse, a un certo momento, la chiusura delle segherie. Comunque, faccio quest'osservazione perché ci troveremo forse a discuterne alla fine della gestione.

ANGELINI (D.C.): Per taglio, scortecciamento, trasporto a piede dei carri c'è una spesa, per metro cubo, di lire 1600. Questo avviene non solo per il demanio forestale, ma per tutti i comuni della Regione, nelle condizioni d'incidenza della dislocazione delle foreste demaniali. Per la segagione abbiamo una spesa che si può controllare, e si può confrontare con la spesa di altre segherie private: Lire 1526 per metro cubo, che danno un insieme di Lire 3136; moltiplicando per 20 mila metri cubi, che vanno in segheria, questo porta 62 milioni di spese.

A questo aggiungiamo tutte le spese di manutenzione dei moltissimi fabbricati che abbiamo. Abbiamo 40 fabbricati, parte dei quali affittata molto male, con negligenza, secondo me, punibile; hanno affittato l'Albero Paneveggio per una cifra piccolissima. Noi, rivedendo l'affitto, cercheremo di portarlo su. Così le malghe sono date a prezzi irrisori, in quanto che si pagano 160 mila lire, al posto di 2 milioni. Questo dobbiamo mettere in conto quando faremo il bilancio regionale. Abbiamo la manutenzione dei locali e degli uffici, dobbiamo acquistare mobili, abbiamo spese postali, per servizi sanitari, per illuminazione e riscaldamento ecc. Poi bisogna pensare, che le nostre foreste hanno un compito ed una finalità specifica, cioè devono servire di norma ed esempio ai proprietari di boschi, e quindi devono essere condotte con la massima serietà ed oculatezza, ciò che non sempre avviene nei boschi comunali e privati, in quanto certe ditte cercano di speculare sul prezzo, i loro operai lavorano male, e ciò va a detrimento del lavoro e del patrimonio comunale, tanto è vero che molti comuni fanno tagli in economia per evitare danni notevoli al bosco. Questo incide anche sulla spesa di questi tagli in economia. Il costo della segagione nel demanio forestale non solo non è pari, ma è inferiore a quello di stabilimenti privati di pari potenza.

PRESIDENTE: Il capitolo 95 è posto ai voti: maggioranza, 1 contrario.

Capitolo 96. È posto ai voti il capitolo 96: unanimità.

Capitolo 97. Per memoria.

Capitolo 98.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Visto che non me l'ha data sul capitolo precedente, su quello per memoria, volevo chiedere all'Assessore se potrebbe indicarmi approssimativamente a che somma si aggirerebbe il capitolo 97, se fosse già in funzione, come sarà nel 1953, la legislazione regionale.

ANGELINI (D.C.): Da calcoli fatti insieme alla ragioneria, col dottor Manzo, questa cifra si può aggirare sui 15 milioni, compreso il personale tecnico di sorveglianza.

CRISTOFORETTI: (M.S.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Ma se non è in discussione il personale. Lo discuteremo nel 1953. Ha avuto l'informazione e basta!

ANGELINI (D.C.): Questo lo metterà in conto il demanio forestale.

SALVETTI (P.S.I.): Se non vada errato, a questo punto poteva andare; invece sappiamo che non è vero che tutto il 1952 se lo assorbe lo Stato, ma pare che l'ultimo trimestre è inteso che la Regione lo paghi, perché lo Stato ha passato alla Regione anche l'introito.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vede che c'entra!

SALVETTI (P.S.I.): È appunto previsto nell'ultimo trimestre del 1952 il pagamento di una quota in questo settore. È così o non è così? La domanda ha valore al 20 settembre.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La mia domanda partiva da questo, mirava a questo fine: dimostrare a Defant che la spesa è maggiore di quella che prevede lui. Con ciò non mi associo, né accetto la sua dichiarazione che sia troppa la spesa; bisogna vedere in che condizioni le foreste sono state prese. Prova ne sia che ci vogliono 42 milioni per mettere a posto fabbricati, strade ecc. Milioni che non ci saranno l'anno venturo.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 98: unanimità.

Capitolo 99. È posto ai voti il capitolo 99: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 100.

PARIS (P.S.U.): Volevo chiedere all'Assessore se effettivamente viene pagato il lavoro straordinario in questo settore delle foreste perché mi risulta che al personale che lavora a Trento negli uffici della Giunta regionale, straordinario non ne viene pagato.

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Ne abbiamo tanto parlato!

SALVETTI (P.S.I.): Ne abbiamo parlato per due ore.

PRESIDENTE: Il capitolo 100 è posto ai voti: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 101. È posto ai voti il capitolo 101: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 102. È posto ai voti il capitolo 102: unanimità.

Capitolo 103.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio D.C.): Consentite che prima di entrare nel merito di questo settore dell' industria e commercio vi prospetti alcune considerazioni di carattere generale che richiamando altre iniziative inquadrino, più compiutamente quale è l'attività e quali sono le iniziative, l'impostazione fondamentale che in questo settore industria e commercio l'assessorato sta esaminando. Settore difficile per se stesso, ha presentato notevoli difficoltà nell'inquadratura di specifiche iniziative che possano compiutamente ed efficentemente portare decisivi vantaggi alla nostra industria e commercio. Già da tempo consultazioni svolte con le singole categorie, iniziative prese da singole categorie hanno rivolto l'attenzione e l'attività dell'Assessorato su tre direttrici, prima di tutto quella più alla mano che poi dipende da iniziative della produzione idroelettrica, è un vecchio problema che sostanzialmente da tempo si va enunciando ma che ha già segnato una tappa di prima realizzazione importante, se anche dilazionato nel tempo, perché la corresponsione di questa energia elettrica è la materia prima e fondamentale importanza per il riassettamento di attività che già esistono e per l'ampliamento di iniziative specificatamente industriali, eminentemente consumatrici di energia elettrica. A questo aspetto si tende, questa è una realizzazione per il concreto e sicuro sviluppo che incideranno notevolmente sull'ulteriore assorbimento di mano d'opera. Seconda imposizione, dipende da quella attività combinata della Regione e dalle province per la specializzazione professio-

nale della quale noi gridiamo a destra e ripetiamo a sinistra la necessità di creare nelle nostre vallate, nell'intento di migliorare la periferia, sane modeste piccole industrie, ma incontriamo sempre la grave minorazione della mancanza d'una specifica preparazione da parte degli operai. Però su questo abbiamo già in animo, in accordo con le associazioni industriali, e con l'Enalc, con il consorzio provinciale di istruzione tecnica professionale un complesso di concreti programmi di graduale preparazione, specialmente di elementi che possano domani sopperire a quelle iniziative industriali che sono in programma. Però l'attività iniziata richiederà l'iniziativa di tutte le categorie. Ma se vogliamo favorire questi settori, il migliorare elementi, la miglior provvidenza è creare alle aziende sane la possibilità di crediti a medio e a lungo termine, a tassi non onerosi. In questo momento non entro nel merito, perché mi riservo ancora entro la prima quindicina del mese di gennaio di portare qui la documentazione per un'ampia discussione su quest'iniziativa non fondamentale e l'opportunità di quest'iniziativa. A questo punto signori devo anche avvertire per esperienza personale, sono tre anni che si sta svolgendo un'attività silenziosa e paziente, sempre fatta, mai comunicata che andava dal Ministero del tesoro, all'IRI, INA, FIM, a società ed istituti di credito, Banca Nazionale del Lavoro sono ricorso, aiutato dal valido appoggio del Presidente della Giunta, presso i grandi istituti id assicurazione, previdenza, INA, tutto un lavoro costante e paziente per arrivare a far ottenere una sistemazione di azienda per ottenere crediti a possibili sopportazione, per chiunque. Dovunque ci rivolgiamo la risposta gran parte delle volte è sempre negativa. Fu anche, e questo elemento Signori: l'attività che abbiamo sempre mantenuta discreta per la delicatezza che presenta, fu anche e questo è tratto da convincimento personale, la necessità che anche da parte nostra si crei uno strumento tanto sentito ed assolutamente indispensabile. Si disse si scrisse, ma in questo settore l'Assessore procede con un sistema d'amministrazione pesante e lento fatto di amministrazione di piede di casa, non si capisce tutti questi tentennamenti! È la natura del lavoro, mi si suggerisce di lavorare di fantasia! Badate che questo è forse il settore dove per necessità dobbiamo proprio tenere i piedi più a terra, ma anche costantemente lavorare, e così anche costantemente sentirci criticare. Abbiamo la riconoscenza delle ditte che oggi lavorano e che concretamente sanno, anche se non lo dicono e non lo devono dire, che cosa devono alla Regione, all'attività nostra. Devo fare queste dichiarazioni perché sappiate che l'attività tutta si riassume in queste tre iniziative: la prima per l'energia elettrica che è in atto, la seconda la preparazione professionale, la terza per l'istituto di credito che vi presenterò qui per la discussione nel prossimo mese entrante.

PARIS (P.S.U.): Io sono a conoscenza di quanto ha detto perché, come da altre discussioni sul bilancio, avete visto la mia passione per questo settore e so che da altre fonti e dal conversare con Ella; so quale è la sua attività di grandissimo ausilio, tante volte risolutiva, che ha evitato una vera catastrofe per quel po' d'industria che c'è, specie nella provincia di Trento. Non sono a conoscenza di quella di Bolzano. E questo indubbiamente è un punto positivo della Sua opera, del Suo Assessorato. Io però ho sempre lamentato la mancanza di un vice-Assessore per il suo Assessorato, perché se c'è un Assessorato importante è proprio il suo. È difficile, lo ha affermato lei, è difficile per la varietà dei compiti del suo Assessorato:

industria, commercio, turismo, trasporti, credito, cooperazione. Ma come fa un uomo ad abbracciare e a dominare queste attività e a svolgere queste attività. Ecco perché fin dalla prima discussione del bilancio ho lamentato questa mancanza e oggi dà i suoi effetti perché signor Assessore, sono tre anni che lei è Assessore e vediamo il bilancio impostato sempre sulla stessa falsariga? Io so che lei pone tutte le sue attenzioni a quest'istituzione finanziaria e so che l'ha posta per la legge tre, sei, sette che si è poi dimostrata di una deficienza assoluta per la mancanza di questo e di quello e non ha portato alla Regione l'incremento dell'occupazione di un solo disoccupato. Ora, mi dite che state occupandovi dell'industria specialmente periferica, e va bene, siete contrari a quella della città; date almeno lavoro nei paesi. Basta che la gente abbia lavoro. Però guardate di non disseminare troppo, perché altrimenti una qualificazione della mano d'opera non l'avrete mai. Non è possibile pensare ad un dimensionamento grande di stabilimento in zone dislocate lontane da vie di comunicazione, dal mercato, da una città insomma, e allora non avrete nemmeno la qualificazione della mano d'opera perché non è possibile piantare una scuola dove c'è un piccolo stabilimento che occupa 50-30 operai. La qualificazione della mano d'opera non è possibile; ci vuole del tempo, della scuola; nemmeno un ragioniere esce dalla scuola come tale: ha il titolo, ma non è capace d'esercitare la professione. Deve fare lui l'esperienza, e così anche nella mano d'opera, perché anche nello spalare la terra c'è modo e modo di farlo.

Lei ha parlato di un istituto finanziario; mi auguro che venga e sarò curioso di vedere questa sua relazione, e vedere quele sarà l'organizzazione, ed intravvedere quali saranno gli effetti di questo istituto finanziario regionale. Taccio sul resto perché altrimenti sarei stato un po' cattivo. Sono tre anni che attendiamo qualche cosa; certo che se riesce a realizzare questo istituto finanziario è un grande merito, è un grande passo avanti, ed un grande merito avrà acquisito se riuscirà naturalmente ad incrementare quella che è purtroppo la modestissima attrezzatura industriale specie nella provincia di Trento. Mi auguro di cuore che possa portarlo a buon fine.

PRESIDENTE: Il capitolo 103 è posto ai voti: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 104. È posto ai voti il capitolo 104: maggioranza, 2 astenuti.

Capitolo 105. È posto ai voti il capitolo 105: maggioranza, 3 astenuti.

Capitolo 106. È posto ai voti il capitolo 106: unanimità.

Capitolo 107. È posto ai voti il capitolo 107: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 108. È posto ai voti il capitolo 108: unanimità.

Capitolo 109. È posto ai voti il capitolo 109: maggioranza, 2 astenuti.

Capitolo 110.

CAMINITI (P.S.I.): Desidererei conoscere i criteri con cui vengono distribuiti i contributi e sussidi che ammontano alla cifra di un certo rilievo di 22.500.000.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio D.C.): I criteri sono questi: d'accordo con le associazioni, si designa una determinata cifra per l'industria, piccola e media industria; si invitano le associazioni industriali a presentare concreti programmi di attività; la seconda parte viene destinata a promuovere l'incremento dell'esportazione frutta, e vengono an-

che interrogate le singole categorie e si stabilisce un programma di attività in quell'annata. La terza attività è a favore della propaganda per il collocamento della produzione all'estero, in accordo con le categorie interessate non determinate. Abbiamo fatto quest'anno per la frutta, dove ci fu la possibilità di inviare un tecnico nel Medio Oriente con concreti risultati acquisiti, ed abbiamo iniziato l'esportazione nel Medio Oriente, con buoni risultati per la frutta e per il vino, che viene particolarmente ben pagato.

CAMINITI (P.S.I.): L'Assessore Girardi ci ha fatto presenti le difficoltà e la flessione dei prezzi del mercato inglese e ci ha parlato dell'esperimento del Medio Oriente. Non so se oggi, data la particolare situazione in cui ci troviamo, il Medio Oriente possa continuare a ritenersi il migliere mercato e il più tranquillo, non solo per le flessioni, ma per i danni dell'esportazione stessa. E questo era un argomento che poteva essere meritevole di maggiore attenzione e quindi di una maggiore illustrazione. Per quanto riguarda, per altro, l'incoraggiamento della media e piccola industria, è fatto mi pare esclusivamente attraverso l'ENAPI.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Anche attraverso concorsi.

CAMINITI (P.S.I.): Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assessore sul fatto che nelle province di Trento e di Bolzano c'è un numero considerevole di piccole e medie industrie, soprattutto piccole, le quali in questi ultimi tempi, sia per accresciute difficoltà del credito, sia per accresciute difficoltà di indole economica e finanziaria, derivanti da incertezze del mercato, derivanti da fatti, che chiamerei congeniti per talune industrie, sorte alla fine della guerra, si sono trovate con le loro maestranze in difficoltà per questo settore abbastanza numeroso che forse è quello che si trova in peggiori condizioni perché non esiste né in campo nazionale né in quello regionale una legislazione, un complesso di provvidenze che destinino qualche cosa per loro, per queste aziende, ripeto, mi pare che la cifra di 22 milioni 500 mila, con cui si dovrebbe provvedere al collocamento dei prodotti all'estero, ed alla propaganda per questo migliore collocamento e promuovere l'incremento della produzione industriale, mi pare che questi 22 milioni siano modesti.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Quasi zero!

CAMINITI (P.S.I.): Sono lieto di quest'affermazione, e quindi francamente penso che questo settore andrebbe più attentamente esaminato, e non solo sotto il profilo di cui parla il capitolo 110, non limitatamente al contributo o sussidio per promuovere l'incremento della produzione industriale. Adesso mi aggancio a quello che ha detto l'Assessore e non faccio comunque una discussione, perché la faremo entro il 15 di gennaio. Sappiamo quale sarà la strada maestra lungo la quale si muoverà l'istituto di credito di cui ha parlato, però comincio fin da adesso a richiamare l'attenzione degli organi competenti sulla necessità che si venga incontro in modo particolare alle piccole industrie.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Esclusivamente, e per l'artigianato.

CAMINITI (P.S.I.): Esclusivamente?!

Meglio ancora; perché in questo modo avremo trovato la strada per venire incontro ad una categoria che da qualche anno sta attraversando il periodo più grave e pericoloso che sia stato mai attraversato nell'ambito della Regione.

VINANTE (P.S.I.): Dalle esposizioni dell'Assessore, non so se ho ben capito, non ho inteso che l'Assessorato svolga anche una attività per richiamare in Regione delle nuove industrie. Non ho ben capito se svolga questa attività perché, da quanto egli ha esposto, sembra che questi cotributi servano ad aiutare le piccole industrie esistenti. Ora, vorrei pregare l'Assessore se volesse rispondere a questa mia richiesta, perché effettivamente noi abbiamo un grande bisogno di richiamare in Regione queste industrie e attraverso accordi con i comuni cercare di poterle far introdurre anche nella periferia, anche se l'amico Paris ha la grande preoccupazione che si sia avuta una intenzione particolare di portarle in periferia fino ad oggi. Vorrei pregare l'Assessore se volesse dirmi se svolge anche quest'attività.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi allaccio a quanto ha detto prima di me Vinante per suggerire anche un altro fatto all'Assessore, qualora non l'avesse già egli stesso studiato. Le note disgrazie del Polesine hanno causato delle rovine industriali: non parliamo dell'industria dello zucchero, ma anche di altre industrie. Quindi, forse, sarebbe il momento opportuno per cercare di richiamare verso di noi una qualche ricostruzione d'industria che usufruirebbe anche di fondi che lo Stato dà per la ricostruzione di quello che è stato distrutto.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Abbiamo offerto e sollecitato ad alcuni comuni che si trovano nella possibilità, in questo momento, d'impiegare certe quantità di denaro di riedificare qualche attività confacente alla posizione loro geografica. Parecchi comuni hanno risposto favorevolmente e sono pronti ad attuare queste iniziative; quattro si trovano nelle condizioni di poter con i loro soli mezzi far fronte alle spese di impianto; alcuni, e sono questi i comuni bisognosi, potrebbero concorrere, ma resta sempre l'assillo di dover cercare la differenza per gli impianti a tasso di interessi non eccessivamente alto. Fu qui che le iniziative che avevamo avviato anche ultimamente nella zona del Polesine per intanto attendono ed aspettano che qui in sede si possa dare un certo importo attraverso questo strumento, a quella tal condizione di tempo e tasso. Troviamo sempre la difficoltà fondamentale enunciata prima. Vi dirò che ho dovuto sospendere l'attività di ricerca in questo settore; ci sarebbe la possibilità di 14 aziende; ma tutte richiedono questo iniziale intervento, riservandosi le loro pos sibilità come capitale di esercizio, del quale non possono sprovvedersi.

PARIS (P.S.U.): Devo chiarire il mio pensiaro di prima, che è stato male interpretato o esposto in forma poco chiara da me. Non ho detto, consigliere Vinante, di trascurare la periferia. No, le aziende che fanno bene in periferia, lasciatele in periferia; però non rifiutate industrie che per la loro natura hanno bisogno della città. Ora, lei ha parlato di 14 aziende che potrebbero portare i loro stabilimenti o sviluppare filiali, succursali, lavorazioni ausiliarie di stabilimenti che hanno altrove la sede. Non le pare deleterio che la Regione aiuti questa gente? Capisco che c'è ripugnan-

za di accettare il concetto di dare a chi già ha; ma come risolviamo questo problema?

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ecco l'amministrazione tentennante, caro Paris!

PARIS (P.S.U.): Secondo me, si potrebbe fare questo sforzo, in quanto al lavoro; non credo che una nazione possa salvare la sua vita e le sue opere, perché oggi bisogna salvare anche la potenza in queste condizioni, magari aggravando il fenomento della disoccupazione. Noi vediamo altri stanziamenti molti stanziamenti in altri Assessorati, concorsi, contributi e sussidi, e qui purtroppo non vediamo niente. Non è possibile, sui residui attivi del bilancio 1950 e 1951, cercare di fare qualche cosa? Anche qui io non sarei per il contributo, ma per il finanziamento, magari senza interesse; perché è questa la via per la quale dobbiamo metterci, ed una volta che il ciclo è compiuto in 15 o 20 anni, il ciclo si rinnova automaticamente senza nuovi stanziamenti da parte nostra. Questa è la via sulla quale dobbiamo metterci.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio D.C.): Siamo anche su questa via.

PARIS (P.S.U.): Non ci siamo ancora, signor Assessore. Samuelli mi dice: arriveremo. Mi auguro di vedere qualche cosa prima che quest'assemblea sia sciolta.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 110: maggioranza, 4 astenuti.

Capitolo 111. È posto in votazione il capitolo 111: maggioranza, 2 astenuti.

Capitolo 112.

PARIS (P.S.U.): Vorrei chiedere all'Assessore come sta la questione delle fiere di Trento e di Bolzano. Guardi che se la domanda è estemporanea rinuncio ad avere i suoi chiarimenti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale D.C.): È estemporanea.

CAMINITI (P.S.I.): Evidentemente la previsione di due milioni non si riferisce alle fiere di Trento e di Bolzano, ma all'organizzazione di fiere fuori provincia, probabilmente anche all'estero. Mi permetto di rilevare che la somma è esigua, con la quale quando si è partecipato seriamente al massimo ad un paio di mostre il fondo è esaurito. Un padiglione di una fiera che si rispetti, presupposto che la Regione abbia da essere convenientemente rappresentata, costa almeno un milione, quindi con due padiglioni . . .!

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio D.C.): Con 5 milioni l'anno scorso siamo stati presenti con un'organizzazione alle seguenti manifestazioni:

Fiera primaverile di Colonia dal 25 febbraio al 6 marzo, con la partecipazione di 59 dotte; manifestazione di grosso calibro;

Fiera primaverile di Francoforte dall'11 al 16 marzo con 59 ditte e 66 tipi di vino. Partecipazione al settore artigianato e piccole industrie con 11 ditte;

53ª Fiera internazionale di Verona dall'11 al 20 marzo;

Fiera internazionale di Monaco dall'1 al 15 giugno;

Mostra Mercato Nazionale di Firenze dell'Artigianato dal 3 al 24 maggio;

Fiera Internazionale di Innsbruk dal 2 al 12 settembre;

Mostra mercato vini di Siena dal 3 al 18 agosto con 15 ditte e 42 tipi di vino;

Mostra Vini e Liquori di Roma dal 29 settembre al 14 ottobre, con 13 ditte e 37 tipi di vino;

Fiera Internazionale Autunnale di Francoforte dal 2 al 6 ottobre con 65 ditte e 124 tipi di vino, per il settore artigianato e piccole industrie con 10 ditte;

Fiera di Berlino dal 6 al 21 ottobre per il settore artigianato e piccole industrie con 5 ditte;

III[a] Mostra Nazionale dei prodotti ortofrutticoli invernali di Bologna dal 2 al 9 dicembre.

In complesso questo abbiamo organizzato con una spesa di 5 milioni, per garantire la partecipazione all'estero. Quest'anno potremo essere presenti in tutte le maggiori manifestazioni europee; si sta studiando la possibilità anche d'intervenire ad una manifestazione a Monaco; Signori è la prima volta che il nostro settore, questo settore della produzione vino e frutta, media e piccola industria ed artigianato possono compiutamente presentarsi. Il secondo aspetto: i due milioni servono nell'ipotesi e nella previsione di due o tre importanti manifestazioni che già si stanno studiando, nel settore turistico per realizzare una mostra nella Regione, in occasione di queste importanti manifestazioni.

CAMINITI (P.S.I.): Rimango del parere che la partecipazione deve essere curata nei diversi modi possibili. Il fatto che ci siano delle ditte che si uniscono e poi chiedono l'assistenza quasi tecnica dell'Assessorato per poter essere presenti con organizzazioni complete in una mostra od esposizione all'estero non deve precludere la possibilità di fare qualche cosa di più o di meglio. Non dobbiamo dimenticare che l'esposizione dei prodotti ortofrutticoli, dei prodotti artigianali e commerciali all'estero, ed anche in Italia, rappresenta un mezzo nel campo turistico non indifferente ed allora appunto anche per questo motivo queste esposizioni e mostre dovrebbero essere organizzate con criterio artistico. È un campo che pretende necessariamente spese di maggior rilievo, indirizzo certamente diverso da quello finora seguito. Quindi mi permetto solo di segnalare all'Assessore questo, che una volta che si fanno queste spese e si arriva fino a Berlino, arriviamo in modo di avere la sicurezza che questi passi fatti a Berlino possono rendere di più di quello che hanno reso fino adesso. Dovrete darmi atto che con solo 5 milioni, organizzare convenientemente manifestazioni come ha parlato l'Assessore, non è assolutamente sufficiente. Per questo motivo, credo che si possa migliorare questo criterio e sistema di partecipazione. Facciamo un minor numero di partecipazioni, ma facciamo in modo che possano rendere di più.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 112: unanimità.

Capitolo 113.

DEFANT (A.S.A.R.): Desidero far perdere 5 minuti al Consiglio. La dizione di questo capitolo parla d'incremento dei commerci: . . . delle piante officinali e della produzione micologica. Contributi per sperimentazioni.

Nella parte dell'agricoltura troviamo: spese, contributi e sussidi per l' istituzione di campi dimostrativi e di centri per la produzione di sementi (cereali, foraggere, patate, ortaggi, piante aromatiche e medicinali); contributi per l'acquisto di sementi originali. Ora

questo incremento non so a che cosa possa rifarsi. Se mi avesse detto « incremento della lavorazione industriale » avrei anche, forse forse, avuto indulgenza. Ma quando vedo che in questa voce l'Assessore stanzia 500 mila lire, devo pensare che d'incremento industriale non se ne parli nemmeno. Prima di poter incrementare la produzione, bisogna divulgare le nozioni elementari che servono per riconoscere quali sono le piante merceologiche e quali no. Ci vuole un'organizzazione preliminare non solo nel campo dimostrativo, ma anche un'organizzazione culturale, quindi una serie di corsi, come si sono fatti per altre attività agricole. Inviterei maestri ad interessarsi maggiormente di questo settore di attività culturale ed economica, ed eventualmente valutare e parlare di commercio, perché oggi in questo settore non abbiamo fatto ancora niente. Nel 1949 la proposta fu fatta rientrare, nel 1950 fu fatta rientrare, nel 1951 idem; oggi la montagna partorisce un topolino in un settore veramente importante da sviluppare; ma non si porta nessun giovamento con 500 mila lire. Poi nella parte commerciale sono convinto, come è avvenuto per il baco da seta, che prima di procedere all'ultima fase, quella industriale, si deve convincere il produttore che il suo prodotto sarà collocato bene. Ma finché non vi sarà un'organizzazione non so se cooperativistica, pubblica o privata che assicuri il produttore che il suo prodotto sarà collocato convenientemente, non è il caso di parlare. L'Assessore dovrebbe fare in seno alla Giunta la voce grossa, perché con 500 mila lire in questo settore non si conclude nulla. Se abbiamo parlato, nel capitolo 58, di 6 milioni, in questo articolo si attua quello che potrebbe essere il risultato dell'attività svolta col capitolo 58. L'organizzazione commerciale dovrebbe essere preparata di lunga mano, nel tempo stesso in cui si organizza la produzione, perché solo quella dà la fiducia al produttore. Ora prego l'Assessore che si faccia interprete, in seno alla Giunta, del valore commerciale, agricolo ed industriale di questa voce e insista perché lo stanziamento venga aumentato. C'è il capitolo 43 dal quale poter prelevare un milione, ed allora si può parlare di incremento commerciale. Bisogna gettare le basi; e con 500 mila lire non si fa nulla.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio D.C.): Non so se Defant vuole subito l'espressione più compiuta del pensiero mio; però a me pare di aver anche detto in commissione quello che è lo studio fatto fare in questo settore, in maniera di avere in mano elementi più concreti possibili, cosa molto difficile in questo settore poter stabilire a priori cifre concrete. Qui in sostanza si dice questo: imprimere movimento al programma della preparazione di elementi capaci della raccolta e poi, parallelamente, preparazione dell'azione commerciale, se domani si potesse concretare con iniziative.

PRESIDENTE: Il capitolo 113 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 114. È posto ai voti il capitolo 114: unanimità.

Prima di terminare vorrei fare una proposta al Consiglio. Siccome domani verso le 11 cesseranno i lavori perché è in programma una visita in Val Gardena, domandavo se il Consiglio è favorevole salvo a fare 10 minuti di intervallo a continuare fino alle 8.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo osservare signor Presidente che un qualunque Consigliere può aver preso degli impegni.

PRESIDENTE: Perciò io chiedo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ora non sarebbe giusto che domani la maggioranza dicesse di si, quando altre volte non si è voluto. Piuttosto raccomando una seduta notturna, per domani; ma non si dovrebbe proporla ora, considerando che ci sono dei Consiglieri che non dormono qui.

PRESIDENTE: La proposta è partita da me personalmente.

BALISTA (D.C.): Sono d'avviso di sospendere questa sera e di lavorare domani sera, riprendere i lavori ininterrottamente fino alla fine del bilancio.

DEFANT (A.S.A.R.): Sarei lieto di accettare la sua proposta, ma dobbiamo tener conto anche delle esigenze degli altri; sono altrettanto d'accordo con quanto afferma Balista; così ci fermeremo fino all'ultimo treno.

PRESIDENTE: Si potrebbe fare seduta domani sera, ed anche dopo domani. Chi è d'accordo per domani sera?

LORENZI (D.C.): Vorrei chiedere solo se almeno fino a mezzanotte e non fino alle 19.

PRESIDENTE: Se il Consiglio sa, già oggi, di fare domani una seduta notturna, sarà fino a mezzanotte; i Consiglieri dormiranno qui.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo chiedere se ha interpellato anche gli stenografi, perché se uno ha lavorato fino a mezzogiorno, non si sente di lavorare fino a mezzanotte

PRESIDENTE: Daremo un aiuto. Quindi si può continuare fino a mezzanotte. Mettiamo ai voti; chi è d'accordo di fare domani seduta notturna, eventualmente anche fino a mezzanotte? Accettato a maggioranza, 5 contrari. Si riprende domani alle ore 9,15.

(Ore 18.20).